



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 21 - 3 giugno 2021

Promossa dai Partiti con la bandiera rossa, tra cui il PMLI, dall'USB e da altre forze

## GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA CONTRO IL G20 E IL GOVERNO DRAGHI, PER LA SALUTE PUBBLICA, L'ABOLIZIONE DEI BREVETTI SUI VACCINI E PER LA PALESTINA

Sfilano in 10 mila per le vie di Roma con tante bandiere rosse. Folte le delegazioni di Potere al popolo e dell'USB. Applauditi gli interventi dei dirigenti dei Partiti copromotori della manifestazione, tra cui quello di Erne Guidi a nome del PMLI, intervistato dall'Ansa. Gravissima provocazione della polizia per impedire la partecipazione alla manifestazione. Vergognoso silenzio de media, compreso "Il Manifesto".

**SCUDERI: "IL PMLI SARÀ SEMPRE IN PRIMA LINEA SENZA BADARE A SACRIFICI PER DIFENDERE GLI INTERESSI DEL PROLETARIATO E DELLE MASSE POPOLARI ITALIANE E DEI POPOLI DI TUTTO IL MONDO, E OPERERÀ INSTANCABILMENTE, SUPERANDO OGNI OSTRACISMO E OGNI TENTATIVO DI EMARGINAZIONE, PER FORMARE UN LARGO FRONTE UNITO DI TUTTE LE FORZE CHE COMBATTONO SU QUESTI FRONTI"**

PAG. 2



Roma 22 maggio 2021. Manifestazione nazionale contro il G20, il governo Draghi, per la salute pubblica, l'abolizione dei brevetti sui vaccini e per la causa del popolo palestinese (foto Il Bolscevico)



### INTERVENTO DI ERNE GUIDI ALLA MANIFESTAZIONE CONTRO IL G20

## "Questo grande evento dimostra che è possibile marciare ognuno con i propri vessilli e bandiere e colpire uniti"

*"Uniamoci per combattere il capitalismo, l'imperialismo e il governo del banchiere massone Draghi, per una società migliore, il socialismo e il potere politico del proletariato"*

PAG. 3



Roma, 22 maggio 2021. Erne Guidi interviene a nome del PMLI durante i comizi conclusivi in piazza San Giovanni. (foto dal sito del PCI)

COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL PMLI

**Gravissima provocazione della polizia contro la partecipazione alla manifestazione del 22 maggio contro il G20**

PAG. 5

### TUTTI IN PIAZZA IN SOLIDARIETÀ CON LA PALESTINA E PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE

## Entusiasmo e soddisfazione per il successo della manifestazione organizzata dal Comitato Unitario promosso dalla Cellula ischitana del PMLI

*Teleischia e NuvolaTv coprono mediaticamente l'iniziativa*

**GLI INTERVENTI DI VUOSO E MARTINO DENUNCIANO L'AGGRESSIONE NAZIONISTA DI ISRAELE E L'AMMUCCHIATA FILOSIONISTA DEI PARTITI DI GOVERNO**

PAG. 6

## PRESIDIO A MILANO "PALESTINA: (R)ESISTENZA E LIBERTÀ"

*Denunciati i principali mass media, a partire dalla Rai, per l'informazione appiattita sui sionisti. Presente il PMLI che porta in piazza il manifesto che chiede a Draghi di condannare i bombardamenti su Gaza e quello "Palestina libera. Uno Stato due popoli"*

PAG. 7

Promossa dai Partiti con la bandiera rossa, tra cui il PMLI, dall'USB e da altre forze

# GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA CONTRO IL G20 E IL GOVERNO DRAGHI, PER LA SALUTE PUBBLICA, L'ABOLIZIONE DEI BREVETTI SUI VACCINI E PER LA PALESTINA

*Sfilano in 10 mila per le vie di Roma con tante bandiere rosse. Folte le delegazioni di Potere al popolo e dell'USB. Applauditi gli interventi dei dirigenti dei Partiti copromotori della manifestazione, tra cui quello di Erne Guidi a nome del PMLI, intervistato dall'Ansa. Gravissima provocazione della polizia per impedire la partecipazione alla manifestazione. Vergognoso silenzio de media, compreso "Il Manifesto".*

**SCUDERI: "IL PMLI SARÀ SEMPRE IN PRIMA LINEA SENZA BADARE A SACRIFICI PER DIFENDERE GLI INTERESSI DEL PROLETARIATO E DELLE MASSE POPOLARI ITALIANE E DEI POPOLI DI TUTTO IL MONDO, E OPERERÀ INSTANCABILMENTE, SUPERANDO OGNI OSTRACISMO E OGNI TENTATIVO DI EMARGINAZIONE, PER FORMARE UN LARGO FRONTE UNITO DI TUTTE LE FORZE CHE COMBATTONO SU QUESTI FRONTI"**

□ Dal nostro inviato speciale

Sabato 22 maggio le vie del centro di Roma sono state attraversate da 10 mila manifestanti con tante, tantissime bandiere rosse, accompagnate da quelle della Palestina, dei sindacati più combattivi, dei tanti movimenti e organizzazioni, ben 60 sono state le adesioni, tutti uniti nella grande manifestazione nazionale contro il G20, che nella capitale chiudeva i lavori della due giorni del suo summit imperialista, il governo Draghi, per la salute pubblica, l'abolizione dei brevetti sui vaccini e per la causa del popolo palestinese, promossa dai Partiti con la

bandiera rossa, tra cui il PMLI, dall'Unione sindacale di base (USB) e da altre forze.

Un corteo di rinascita della sinistra di opposizione e di classe del nostro Paese, che sancisce di fatto, dopo oltre un anno e mezzo di sospensione della stessa democrazia borghese e di dittatura antivirus, la ripresa della piazza.

In una Piazza della Repubblica già stracolma, baciata da un caldo sole primaverile e spazzata da un gradevole vento che dispiegava magnificamente le migliaia di bandiere rosse presenti, ben dopo le 14:30 il corteo si è incolonnato dietro lo striscione unitario di apertura

ra, recitante "Contro i Draghi del capitale. Vaccino bene comune, sanità pubblica, reddito e lavoro", sorretto per tutto il percorso dai leader delle principali forze promotrici, dai rappresentanti dell'esecutivo nazionale dell'USB che si sono dati i turni, il compagno Erne Guidi per il PMLI al centro, alla sua destra Marco Ferrando per il PCL, Mauro Alboresi per il PCI, Maurizio Acerbo per il PRC, Marta Collot e Giuliano Granato portavoce nazionali di Potere al popolo. A fare da staffetta con il microfono Pierpaolo Leonardi dell'esecutivo nazionale USB, a cui tutti i capi delegazione presenti hanno espresso ringrazia-

menti e fatto i complimenti per la sua strenua difesa del corteo contro i tentativi di negazione operati dalla Digos e dalla Questura di Roma fino a 48 ore prima. Forte anche della lettera inviata dai promotori il 14 maggio, "La democrazia non viene dopo, noi intendiamo manifestare", al presidente del Consiglio Draghi, al ministro dell'Interno Lamorgese e al Questore di Roma e del comunicato stampa unitario del 19 maggio che rafforzava tale richiesta.

Subito dietro lo striscione di apertura sono stati posizionati singoli compagni e compagni delle principali forze promotrici, a simboleggiare, ognuno con

la sua bandiera ma uniti, il colpo al cuore che in questa giornata sarebbe stato assestato al capitalismo, all'imperialismo e al governo del banchiere massone Draghi. Portabandiera per il PMLI la compagna Caterina Scartoni.

Un'enorme bandiera della Palestina portata dalla folta e combattiva delegazione della Comunità palestinese residente a Roma e nel Lazio apriva di fatto il serpentine del corteo con tutte le delegazioni presenti, che hanno raggiunto la capitale con tanti pullman provenienti da Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte,

Puglia, Toscana e Veneto, insieme ad una moltitudine di auto private. Subito dietro quindi le folte delegazioni dell'USB, provenienti da tutta Italia, con gli operai di Alitalia in lotta per i posti di lavoro e per la nazionalizzazione della compagnia di bandiera italiana e i portuali di Genova, che insieme ai loro compagni di Livorno e di Napoli si stanno battendo esemplarmente contro la partenza delle navi cariche di armi dirette al regime nazista e sionista di Israele, e di Potere al popolo, quest'ultima seguita dalle sue organizzazioni giovanili asso-

SEGUE IN 4ª ➔



Roma 22 maggio 2021. Manifestazione nazionale contro il G20, il governo Draghi, per la salute pubblica, l'abolizione dei brevetti sui vaccini e per la causa del popolo palestinese. Il grande striscione unitario di apertura sorretto per tutto il percorso dai leader delle principali forze promotrici, dai rappresentanti dell'esecutivo nazionale dell'USB che si sono dati i turni, al compagno Erne Guidi per il PMLI (quarto da sinistra), alla sua destra Marco Ferrando per il PCL, Mauro Alboresi per il PCI, Maurizio Acerbo per il PRC, Marta Collot e Giuliano Granato portavoce nazionali di Potere al popolo (foto Il Bolscevico)

**INTERVENTO DI ERNE GUIDI ALLA MANIFESTAZIONE CONTRO IL G20**

# “Questo grande evento dimostra che è possibile marciare ognuno con i propri vessilli e bandiere e colpire uniti”

**“Uniamoci per combattere il capitalismo, l'imperialismo e il governo del banchiere massone Draghi, per una società migliore, il socialismo e il potere politico del proletariato.”**

*Pubblichiamo il testo integrale dell'intervento di Erne Guidi dal palco di Piazza S. Giovanni, punto d'arrivo della grande e importante manifestazione contro il G-20. Integrale perché il compagno, intervenuto come ultimo, con una piazza in dismissione, ha dovuto tagliarne vari pezzi.*

*Il mancato rispetto di tutti i relatori precedenti del tempo di 5 minuti cadauno concordati ha portato a ciò e addirittura ai ripetuti solleciti della presentatrice a chiudere l'intervento dopo soli 2 minuti.*

*Una grave scorrettezza degli organizzatori del palco verso una forza promotrice, come lo era il PMLI, che è stato inserito come ultimo solo perché il buon compagno Erne si stava adoperando a sistemare lo striscione ufficiale che apriva il corteo, visto che nessuno lo aveva fatto, e confidava, come detto a voce, nella sua iscrizione ad intervenire da parte degli altri compagni promotori.*

Compagne e compagni, vi porto il saluto militante del Partito marxista-leninista italiano, promotore insieme a più di 60 altre organizzazioni di questa importantissima giornata di lotta, senza precedenti nella storia delle manifestazioni delle forze a sinistra del PD, passato ormai armi e bagagli nel campo del capitalismo e della reazione. Dopo oltre un anno di dittatura antivirale del governo Conte e imponendoci, di fronte al tentativo di annullamento degli stessi diritti democratici borghesi perorati dal governo Draghi e dall'ammucchiata liberale, liberista, fascista e razzista che lo sostiene, siamo finalmente qui a manifestare unitariamente contro il G-20, responsabile di questa devastante pandemia. Tutte queste bandiere rosse, con la falce e martello o con la stella, insieme a sinda-

cati, come l'USB che va ringraziata per l'importante supporto politico e organizzativo che ha dato per la riuscita di questa giornata, associazioni e comitati, questa grande partecipazione, stanno a dimostrare che l'unità di opposizione e di classe è possibile. Oggi abbiamo vinto, chi ha perso sono gli assenti, chi ha disertato o snobbato questo grande evento che dimostra che è possibile marciare ognuno con i propri vessilli e bandiere e colpire uniti.

Oggi abbiamo colpito al cuore il capitalismo e l'imperialismo, i veri responsabili della strage del Covid-19, coloro che per decenni hanno deturpato l'ambiente e l'ecosistema, inquinato terre e mari, praticato l'allevamento intensivo degli animali e distrutto tutti gli habitat naturali nel nome della ricchezza e del massimo profitto di un pugno di persone.

L'emblema di una gestione miope e criminale della pandemia, centrata sull'interesse immediato delle multinazionali, è stata la privatizzazione dei brevetti sui vaccini, che sta provocando un ritardo gravissimo nella vaccinazione di tutte le popolazioni del mondo. Soprattutto quello che sta ancora avvenendo in India e nelle zone più povere del mondo lo dimostra.

Eppure i vaccini sono stati pagati dal pubblico: alle multinazionali sono stati versati 88 miliardi di fondi pubblici e garanzie di pre-acquisto. Nonostante ciò, il brevetto è stato privatizzato, garantendo enormi profitti a Big Pharma. Ciò ha permesso alle multinazionali di garantirsi un mercato oligopolistico, con altissimi tassi di profitto.

I 3 milioni e 500 mila morti nel mondo, di cui 125 mila nel nostro Paese, stanno a dimostrare come il virus sia il capitalismo e l'imperialismo e la pandemia una strage di Stato.

In particolare non dobbiamo

dimenticare che i nostri morti sono la conseguenza diretta della scellerata condotta dei governi succedutesi negli ultimi decenni fino a quelli di Conte e Draghi, che hanno dato e vogliono dare il colpo finale alla sanità pubblica nel nostro Paese, abbandonata e distrutta a favore di quella privata. Parimenti responsabili sono i governi regionali che hanno fatto a gara, in questa pandemia, ad attuare la famigerata "autonomia differenziata", vero verbo liberista della logica della regionalizzazione, dell'organizzazione e gestione della sanità, della corsa alla privatizzazione del sistema, al punto che ad un anno e mezzo dall'inizio della pandemia il vero soggetto vincente risulta essere la sanità privata.

Quindi, che fare? Dobbiamo ripulire il pianeta dal capitalismo e dall'imperialismo per evitare pandemie future. Intanto battiamoci uniti per una sanità pubblica, universale, gratuita, senza ticket, fondata sulla prevenzione e sulla medicina territoriale, controllata dal popolo.

Trasformare tutte le strutture sanitarie private, accreditate e non, comprese le farmacie, in strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale.

Nazionalizzare le aziende farmaceutiche.

Chiediamo più risorse per la sanità pubblica e per la ricerca, più ospedali, più medici, più infermieri, più operatori sociosanitari.

Abolire i brevetti sui vaccini e concludere rapidamente la vaccinazione.

Abolire la libera professione dei medici ospedalieri esercitata dentro e fuori le strutture sanitarie pubbliche.

Ritirare l'autonomia regionale differenziata.

Oggi qui con noi abbiamo, numerosa e combattiva, la Comunità palestinese in Italia. A



Roma, 22 maggio 2021, piazza San Giovanni. Un momento dell'intervento di Erne Guidi a nome del PMLI (foto Il Bolscevico)

loro rivolgiamo la nostra più fraterna solidarietà militante internazionalista proletaria. E gridiamo forte: fermare i criminali nazisti e sionisti di Israele; costringiamo il governo Draghi a condannare i bombardamenti e l'invasione di Gaza. Con la Resistenza palestinese fino alla vittoria!

Oggi qui con noi ci sono anche i lavoratori di Alitalia in lotta per i posti di lavoro e per la nazionalizzazione della compagnia di bandiera. Siamo al vostro fianco! Così come siamo solidali con i lavoratori del porto di Genova, anch'essi qui presenti, che, assieme ai loro compagni di Napoli e Livorno, si battono coraggiosamente contro il genocidio del popolo palestinese e contro la partenza delle navi cariche di armi dirette al regime nazista e sionista di Israele.

Ma siamo solidali e al fianco anche di quei lavoratori in lotta che non sono qui presenti, come quelli della Fedex-TNT di Piacenza e di altre città, della Texprint di Prato, della Stellantis (ex Fiat) di Melfi e Pomigliano, della Miliardo Yida in provincia di Alessandria, che hanno in più occasioni già conosciuto la legge della repressione del governo Draghi, che garantisce i pa-

droni nei loro licenziamenti, in particolare quelli mirati e politici, ma anche tramite i manganelli pilotati dal ministro dell'Interno Lamorgese.

Una repressione che abbiamo sperimentato anche noi qualche ora fa sulla nostra pelle, allorché uno schieramento di polizia ha bloccato provocatoriamente il nostro pullman, per sequestrarci le aste delle bandiere, volantini e locandine dopo averci schedato e intimi-

dito, facendoci giungere in ritardo.

Compagne e compagni, Uniamoci per combattere il capitalismo, l'imperialismo e il governo del banchiere massone Draghi, per una società migliore, il socialismo e il potere politico del proletariato.

Viva la nostra unità di lotta e d'azione!

Continuiamo a colpire uniti come oggi e vinceremo!



Erne Guidi intervistato da "Inventare il Futuro" (foto Il Bolscevico)



Roma, 22 maggio 2021. Lo spezzone della delegazione nazionale del PMLI composta da militanti, simpatizzanti e amici provenienti oltre che da Roma, dalla Toscana, Campania, Molise e Umbria. Presenti la responsabile del PMLI.Toscana, compagna Claudia Del Decennale e del PMLI.Molise compagno Giovanni Colagiovanni. Con il megafono Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI (foto Il Bolscevico)



Roma, 22 maggio 2021. Le bandiere di tutte le forze che hanno partecipato alla manifestazione sventolano in piazza San Giovanni durante i comizi conclusivi (foto Il Bolscevico)

DALLA 2ª

ciate, "Cambiare rotta" e "OSA", con tantissimi studentesse e studenti. PAP di fatto apriva gli spezzoni dei partiti e organizzazioni presenti, in sequenza PMLI, Risorgimento Socialista, PCI, PCL, PRC, Carc, Democrazia Atea, Rete dei Comunisti, Parliamo di socialismo.it.

La delegazione nazionale del PMLI, composta da militanti, simpatizzanti e amici provenienti oltre che da Roma, dalla Toscana, Campania, Molise e Umbria, presenti alla responsabile del PMLI.Toscana, compagna Claudia Del Decennale e del PMLI.Molise compagno Giovanni Colagiovanni, di cui il responsabile era il compagno Erne Guidi, è stata magistralmente diretta sul campo e con

il megafono da cui sono state lanciate le parole d'ordine coniate ad hoc per la manifestazione dal compagno Andrea Cammilli, responsabile nazionale della Commissione per il lavoro di massa del Partito. Le tante e rosso fiammanti bandiere del PMLI e i due grandi cartelli, uno contro il G20, l'imperialismo e il governo Draghi, per il socialismo e il potere politico del proletariato e la piattaforma rivendicativa sulla sanità, l'altro contro i nazisti e sionisti di Israele, con la Resistenza palestinese fino alla vittoria, riprodotti anche nel volantino fronte/retro diffuso in centinaia di copie e nelle splendide locandine dei corpetti indossati dalle compagne e dai compagni, hanno raccolto l'interesse e l'ammirazione generale dei manifestanti

e dei media presenti. Il compagno Erne Guidi è stato intervistato dall'Ansa, mentre foto e ripetute immagini della nostra militante presenza sono passate a più riprese nei video della diretta dell'USB e de "Il Fatto Quotidiano".

Dal combattivo spezzone del PCI, in particolare dei compagni dei Monti Prenestini-Casilina, sezione Armata Rossa "Aldo Bernardini", sono partiti il canto dell'Internazionale e slogan di "Viva Stalin", "Stalin, Beria, GPU, Partito Democratico nun te volemo più".

Presenti e attivi nel perorare l'unità delle forze della sinistra di opposizione e di classe i compagni Marco Morosini della Confederazione delle sinistre italiane (CSI) e il giovanissimo Leonardo Morosini di "Inventare il futuro". Entrambi hanno espresso la solidarietà militante e antifascista al compagno Erne Guidi una volta venuti a sapere della provocazione poliziesca che aveva colpito il pullman unitario proveniente da Firenze. Leonardo ha altre-

si intervistato in diretta, per la sua organizzazione, il compagno Guidi facendogli descrivere dettagliatamente i fatti dell'ignobile vicenda. Una gravissima provocazione della polizia, contro la partecipazione alla manifestazione contro il G20, come ha ben denunciato il Comunicato stampa del PMLI all'indomani e che pubblichiamo a parte, che ha fermato, perquisito e identificato a scopo intimidatorio diversi pullman di manifestanti diretti a Roma, fra cui il nostro proveniente da Firenze con a bordo le delegazioni di Potere al Popolo, PMLI e Carc, col chiaro intento di impedire la partecipazione al corteo, fermandoci per più di mezz'ora, sequestrandoci le aste delle bandiere e una copia dei materiali stampati, filmandoci tutti.

L'arrivo del rumoroso e combattivo corteo ha trasformato la storica Piazza S. Giovanni in un'oasi rosso fuoco. Dal palco sono partiti i numerosi interventi aperti da Yousef Salman, presidente della Comunità palestinese di Roma e del Lazio, che

a conclusione ha abbracciato e salutato a pugno chiuso il compagno Erne Guidi che si è complimentato con lui.

Un minuto di silenzio a pugno chiuso in ricordo dei caduti per la liberazione della Palestina dall'occupazione sionista israeliana è stato richiesto da Maya dei giovani palestinesi. Su tutto questo è calato un vergognoso silenzio dei media, compreso "Il Manifesto".

Applauditi gli interventi dei dirigenti dei Partiti copromotori della manifestazione, tra cui quello fulminante del compagno Erne Guidi che di fatto ha concluso la grande giornata di lotta. Un intervento, quello di Guidi, che pubblichiamo integralmente a parte visto che purtroppo non gli è stata data la possibilità di pronunciarlo per intero dal palco, avendo gli interventi precedenti sfiorato di parecchio il tempo dei 5 minuti concessi senza risoluti richiami da parte degli organizzatori.

In ogni caso, come ha ricordato il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scu-

deri, nel saluto alla delegazione nazionale inviato al compagno Erne Guidi prima della manifestazione, "Il PMLI sarà sempre in prima linea senza badare a sacrifici per difendere gli interessi del proletariato e delle masse popolari italiane e dei popoli di tutto il mondo, e opererà instancabilmente, superando ogni ostracismo e ogni tentativo di emarginazione, per formare un largo fronte unito di tutte le forze che combattono su questi fronti. Auspicando che si possa trovare al più presto una intesa per elaborare assieme un progetto per una nuova società, che per noi marxisti-leninisti è il socialismo con al potere il proletariato".

E a conclusione della manifestazione, ringraziando il compagno Guidi e "i membri della gloriosa Delegazione nazionale del PMLI", lo stesso compagno Scuderi ha aggiunto significativamente: "Voi avete compiuto una missione storica senza precedenti che rimarrà negli annali del nostro amato Partito".



Un momento dell'intervista ad Erne Guidi tratta dal video diffuso dalla agenzia ANSA



Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI, ha diretto lo spezzone del Partito e guidato il lancio delle parole d'ordine. Alla sua sinistra, Claudia del Decennale (foto Il Bolscevico)



La nutrita presenza del PMLI in piazza San Giovanni. Al centro Erne Guidi e accanto, alla sua destra con la bandiera, Caterina Scartoni (foto Il Bolscevico)

COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL PMLI

# Gravissima provocazione della polizia contro la partecipazione alla manifestazione del 22 maggio contro il G20

Denunciamo il provocatorio tentativo della polizia che il 22 maggio ha fermato, perquisito e identificato a scopo intimidatorio diversi pullman di manifestanti diretti a Roma, fra cui il nostro proveniente da Firenze con a bordo le delegazioni di Potere al Popolo, PMLI e Carc, col chiaro intento di impedirne la partecipazione al corteo. Nel nostro caso, grazie al sangue freddo di alcuni compagni che non hanno risposto alle provocazioni, ha impedito ai poliziotti di raggiungere il loro scopo e alla fine ci hanno lasciato proseguire il viaggio. Il nostro autobus è stato bloccato e perquisito all'uscita del casello autostradale di Roma Nord. Il capo del reparto della Digos voleva sequestrare tutto, aste di legno e di plastica utilizzate per le bandiere e i cartelli "perché sono oggetti con cui vi potete fare male... noi siamo qui

per proteggerci... dovete collaborare".

Tutti i capi delegazione dei partiti e l'autista dell'autobus sono stati identificati.

Alla ferma contestazione dell'illegittimo sequestro il responsabile della polizia ha preso un'asta di plastica e ha colpito violentemente e per diverse volte il compagno alle gambe esclamando: "lo vedi che fa male". Sono stati filmati tutti i materiali di propaganda del PMLI e sequestrata una copia cartacea dei volantini e delle locandine. Per completare l'opera i poliziotti sono saliti sul pullman e filmato tutti le compagne e i compagni presenti.

Abbiamo denunciato la gravissima provocazione poliziesca in piazza durante le interviste rilasciate ad alcuni media fra cui, Ansa TV e Invenire il futuro, a cui chiediamo, insieme ai Partiti, sindaca-

ti e movimenti con cui abbiamo copromosso la grande manifestazione di ieri, la pubblicazione sul web.

Dall'installazione del governo del banchiere massone Draghi, sostenuto dall'ammucchiata liberale, liberista, razzista e fascista, il vento della repressione spira come un uragano, che si è già abbattuto pesantemente sulle lotte operaie. Occorre opporsi risolutamente e unitariamente, ne vanno della democrazia e libertà di manifestazione garantite dalla stessa Costituzione.

L'Ufficio stampa del PMLI

Firenze, 23 maggio 2021

Questo comunicato ha ricevuto diversi consensi militanti da parte di anticapitalisti e antifascisti. Tra tutti segnaliamo

quello del compagno Sandro Scardigli, Segretario del PCI Empelese Valdelsa, che ha fat-

to sapere che il comunicato del PMLI è stato pubblicato su Facebook PCI Toscana, Empe-

se Valdelsa, Federazione fiorentina, Arezzo Pisa, Valdarno fiorentino e PCI Toscana.



La polizia perquisisce e identifica i manifestanti del pullman proveniente da Firenze dopo aver bloccato a scopo intimidatorio diversi pullman di manifestanti diretti a Roma (foto Il Bolscevico)



I promotori della manifestazione dal palco hanno osservato un minuto di silenzio per i caduti per la liberazione della Palestina (foto dal sito del PCI)



L'ingresso in piazza San Giovanni della combattiva delegazione palestinese che ha portato una grandissima bandiera palestinese per tutto il corteo (foto Il Bolscevico)

2019, Genova. Manifestazione degli operai dell'Iri in difesa del posto di lavoro

## Aprire una grande discussione pubblica sulla conquista del potere politico da parte del proletariato

Su questo tema, da cui passa il cambiamento radicale dell'Italia, bisognerebbe aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse. Si aprano le menti, si scruti attentamente la situazione presente, si guardi con lungimiranza il futuro, si abbandonino settarismi, pregiudizi e preclusioni, si dica tutto quello che abbiamo in testa e cuore aperto, per trovare una intesa e costituire un'alleanza, un fronte unito, per aprire la via alla conquista del potere politico da parte del proletariato. Evitando iniziative politiche e organizzative, come quella elettorale "antiliberalista, di sinistra, ambientalista, pacifista e femminista" del PRC, che oggettivamente possono intralciare e contrastare questo percorso rivoluzionario, l'unico che può mutare l'atteggiamento delle forze sinceramente comuniste e delle forze veramente di sinistra, che può smuovere la situazione politica e sociale italiana, che può arrivare all'abbattimento della dittatura della borghesia e instaurare la dittatura del proletariato.

**Le operaie e gli operai** che hanno posti di responsabilità politiche o sindacali, che sono comunisti o anticapitalisti, che sono in prima fila nelle lotte politiche, sindacali, sociali, ambientaliste ed ecologiste, per il clima, la salute e l'acqua, che hanno la coscienza di essere degli schiavi moderni e vogliono uscire da questo stato di schiavitù, non individualmente ma come classe, devono essere i primi e i principali promotori di questa grande discussione pubblica rivoluzionaria. Con la consapevolezza che la conquista del potere politico da parte del proletariato è la questione chiave per la creazione di una nuova società senza più sfruttatori e oppressori.

Dall'Editoriale di Giovanni Scuderi per il 44° Anniversario della fondazione del PMLI, "Il proletariato si ponga il problema della conquista del potere politico" [www.pmlit.it/articoli/2021/20210407\\_144\\_ScuderiEditoriale44PMLI.html](http://www.pmlit.it/articoli/2021/20210407_144_ScuderiEditoriale44PMLI.html)



## Cinque calorosi appelli alle forze antidraghiane



Documento del Comitato centrale del PMLI del 19 febbraio 2021 - Contro il governo Draghi del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista. Per il socialismo, il potere politico del proletariato e per difendere gli interessi del popolo

**"In primo luogo ci rivolgiamo ai Partiti con la bandiera rossa e la falce e martello** - con molti di essi collaboriamo già nel Coordinamento delle sinistre di opposizione - perché si incontrino al più presto per concordare una linea unitaria antidraghiana e le relative iniziative per applicarla, nonché per elaborare un progetto per una nuova società. Chi tra essi ha un maggiore rapporto con le masse prenda l'iniziativa della convocazione degli altri Partiti.

**In secondo luogo ci rivolgiamo al proletariato** perché rifletta sul compito che Marx ha indicato nel 1864 alle operaie e agli operai di tutto il mondo, in occasione dell'inaugurazione dell'Associazione internazionale dei lavoratori, e cioè "conquistare il potere politico è diventato il grande dovere della classe operaia". E con questa consapevolezza assuma un atteggiamento di lotta dura contro il governo Draghi e il capitalismo ponendosi l'obiettivo della conquista del potere politico e del socialismo.

**In terzo luogo ci rivolgiamo alle anticapitaliste e agli anticapitalisti** sempre più numerosi e combattivi presenti nella CGIL, nei sindacati di base, nelle Assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori combattivi, nei centri sociali e nei vari movimenti di lotta perché rompano col riformismo, il parlamentarismo, il costituzionalismo e imbrocchino la via dell'Ottobre per il socialismo, cominciando a spendere la loro forza per buttare a gambe all'aria il governo Draghi.

**In quarto luogo ci rivolgiamo alle ragazze e ai ragazzi di sinistra** del movimento studentesco e in ogni altro movimento, compresi quelli ecologisti e del clima, perché siano gli alfieri della lotta contro il governo Draghi e studino il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, a partire dal "Manifesto del Partito comunista" di Marx ed Engels e "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo" di Mao, per verificare se esso è la teoria giusta per conquistare il nuovo mondo a cui aspirano.

**In quinto luogo ci rivolgiamo alle intellettuali e agli intellettuali democratici antidraghiani** perché valutino senza pregiudizi la posizione del PMLI su questo governo e, se la ritengono di qualche interesse, si confrontino con noi per ricercare una intesa comune."

Tutti in piazza in solidarietà con la Palestina e per la pace in Medio Oriente

# ENTUSIASMO E SODDISFAZIONE PER IL SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DAL COMITATO UNITARIO PROMOSSO DALLA CELLULA ISCHITANA DEL PMLI

*Teleischia e NuvolaTv coprono mediaticamente l'iniziativa*

**GLI INTERVENTI DI VUOSO E MARTINO DENUNCIANO L'AGGRESSIONE NAZIONISTA DI ISRAELE E L'AMMUCCHIATA FILOSIONISTA DEI PARTITI DI GOVERNO**

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione isola di Ischia del PMLI

Uno straordinario successo il sit-in organizzato dal Comitato Unitario isola d'Ischia pro Palestina, promosso e sollecitato dalla Cellula isolana del PMLI "Il Sol dell'Avvenir". Con estrema puntualità alle 18 di venerdì 21 maggio, tutti in Piazza degli Eroi.

I compagni del PMLI avevano già provveduto a stendere fra due pini, un'enorme bandiera della Palestina prestata dai compagni di PRC. In un altro angolo della piazza, la bandiera del PMLI, il cartello del Partito contro i nazifascisti di Israele e un amplificatore portatile come un trolley, a batteria, inaugurato per l'occasione, in dotazione della Cellula isolana del PMLI che già possiede anche un gazebo rosso.

Un altro spazio è stato occupato dall'emittente "Teleischia" che ha dedicato una diretta di un'ora all'iniziativa; interviste e commenti anche da parte dell'altra emittente isolana "Nuvola TV" i cui servizi sono stati curati dal compagno Gennaro Savio, che ha aderito alla manifestazione anche in rappresentanza del suo PCIM-L fondato dal padre Domenico. Ben presto si sono unite le bandiere del Centro Sociale "La Stanza", del gruppo ambientalista dei VAS, di PRC, dei gruppi culturali "Il germoglio" e Centro Buddista isola d'Ischia, dell'Associazione Libera, dei Cobas e insieme tanti altri compagni, simpaticizzanti, amici.

Una partecipazione entusiastica che ha pienamente condiviso l'iniziativa promossa dalla Cellula isolana del PMLI



Ischia (Napoli), 21 maggio 2021. Una veduta generale del sit-in pro Palestina (foto Il Bolscevico)

il cui Segretario, compagno Gianni Vuoso, ha coordinato i lavori. Bellissima l'apertura della manifestazione: appena Vuoso ha annunciato il motivo del sit-in e si è soffermato sul genocidio messo in atto dai nazifascisti di Israele, si è avvicinata una giovane palestinese, Ania che immediatamente è stata intervistata dai giornalisti. È stata salutata da un caloroso applauso e sono state caldamente apprezzate le sue dichiarazioni. Le è stato chiesto: "Hai speranze per la tregua firmata proprio oggi?" e lei, con molta decisione, ha risposto: "Non accade la prima volta, io ci credo poco, il danno gravissimo è stato già fatto e altri danni saranno compiuti. Bambini, donne, giovani,

anziani sono stati devastati, il paese è stato distrutto, noi siamo continuamente perseguitati". Quando le abbiamo ancora chiesto cosa pensasse di quanti ritengono che anche i palestinesi hanno alimentato gli scontri ha risposto seccata: "A sentire questa gente mi vien da ridere, sono solo fanatici di Israele e non sanno come ci costringono a vivere".

Quindi il sit-in ha visto un interessante susseguirsi di interventi. Michele D'Ambra del Circolo isolano di PRC ha ricordato: "Io sono stato in Palestina qualche anno fa e non dimentico le immagini di quel paese sventrato, di quei volti, di quegli occhi impauriti e mi chiedo ancora come possano ancora subire e vivere con tante privazioni".

Per Fausta Piccolo, insegnante ed esponente del Centro Sociale "La Stanza" l'impegno a scuola è continuo: "Non mi stanco mai di invitare i miei alunni a riflettere su quanto accade laggiù, i lavori che svolgiamo a scuola hanno l'obiet-

tivo di ricercare le vere cause di una guerra che non finisce mai, delle responsabilità che ha tutto il mondo".

A inaugurare l'amplificatore del PMLI è stato poi il compagno Martino della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" che vincendo con forte sicurezza l'emozione del suo primo intervento in pubblico, ha invitato tutti a riflettere sul comportamento di Israele: "È assurdo - ha detto - che gli ebrei oppressi ieri dai nazisti, cerchino oggi di imporsi come oppressori; è un comportamento inaccettabile".

Nicola Lamonica dei VAS ha ricordato la legge 185 del luglio '90 che stabilisce nuove norme sul controllo delle importazioni ed esportazioni dei materiali in armamento: "Qualcuno vuole dimenticare che la nostra Costituzione vieta l'esportazione e il transito di materiali in armamento. Abbiamo il dovere di chiedere al governo italiano il rispetto dei trattati internazionali e in particolare, di adottare misure come l'embargo militare per bloccare il

commercio di armi che alimentano la guerra, per sanzionare Stati, come Israele, che non rispettano i diritti umani".

Non è mancata la provocazione di uno sconosciuto che ha tentato di tessere le lodi di Israele, ma è stato immediatamente e bruscamente allontanato da alcuni compagni. Così come già il giorno precedente la manifestazione, un frequentatore di social aveva commentato il volantino del Comitato sostenendo che "chi sostiene Hamas è un terrorista".

Parole a sostegno della pace e di condivisione della iniziativa sono venute dal Presidente dell'associazione Museo del Mare, Niki Ambrosio, e dall'esponente del Centro Buddista Odette Del Dotto.

Gianni Vuoso Segretario di Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'Isola di Ischia ha sottolineato la piena soddisfazione per la riuscita della manifestazione che precede quella nazionale di Roma, che si unisce a tante altre iniziative pro Palestina, registrate in Italia e nel mon-

do: "Con tanta gente in piazza stasera - ha esordito - abbiamo dimostrato che è possibile esprimere la propria opinione, che basta vincere la pigritia, che bisogna recuperare il gusto della lotta". E poi: "Quanto accade non è solo la politica nazifascista di Israele e di un Netanyahu, condannato e pronto per la galera, che usa questa violenza per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica. Il genocidio dei palestinesi è condiviso vergognosamente da quelli della grande ammucchiata da Letta a Salvini, che si sono ritrovati spudoratamente insieme, su un palco. Una situazione gravissima, le cui responsabilità ricadono sulle potenze capitaliste e in particolare, sulla comunità europea che non manifesta alcun interesse a porre fine alla tragedia in Medio Oriente".

Il risalto mediatico per la manifestazione è stato immediato grazie ai telegiornali delle due emittenti che hanno trasmesso, in serata, anche alcune interviste.



Un momento dell'intervista alla giovane palestinese intervenuta al sit-in unitario pro Palestina (foto Il Bolscevico)



La cellula "Il Sol dell'Avvenir" di Ischia del PMLI ha inaugurato l'amplificatore in occasione del sit-in. A destra Gianni Vuoso, Segretario della cellula (foto Il Bolscevico)



# PRESIDIO A MILANO "PALESTINA: (R)ESISTENZA E LIBERTÀ"

*Denunciati i principali mass media, a partire dalla Rai, per l'informazione appiattita sui sionisti. Presente il*

*PMLI che porta in piazza il manifesto che chiede a Draghi di condannare i bombardamenti su Gaza e quello "Palestina libera. Uno Stato due popoli"*

## □ Redazione di Milano

Sabato 22 maggio si è svolto a Milano, all'Arco della Pace, un nuovo presidio della comunità palestinese di Milano per chiedere la fine dell'atrocità nella striscia di Gaza. Alla manifestazione erano presenti diverse associazioni pro-Palestina, l'Arci e tra i partiti si riconoscevano le bandiere del PMLI e del PCI.

Nei cartelli portati dai manifestanti e dagli interventi dal palco unanime la condanna dell'offensiva israeliana a Gerusalemme Est e su Gaza della quale si rivendica la cessazione duratura dei bombardamenti e delle aggressioni armate supportata da sanzioni internazionali a partire da un embargo sugli armamenti che attualmente sono forniti in abbondanza agli aggressori sionisti.

La mancata reazione di condanna e ritorsione diplomatica e commerciale del governo Draghi per i genocidi e terroristici bombardamenti su Gaza e l'ostentato appoggio dato all'aggressore sionista da parte degli esponenti dei partiti di governo è stata stigmatizzata come vergogna della politica estera italiana, mentre un lungo applauso è stato tributato ai portuali italiani che in solidarietà con l'oppresso e martoriato popolo palestinese si sono rifiutati di caricare materiale bellico destinato al criminale esercito israeliano.

Denunciati ancora una volta i principali media borghesi italiani, a partire dalla Rai, che artatamente scambiano i carnefici per le vittime e viceversa occultano il più possibile le centinaia di morti e le migliaia palestinesi di feriti nella Striscia di Gaza oppure definendo "uccisi" solo quei pochi cittadini israeliani colpiti dai razzi lanciati da Hamas come unica risposta possibile alle aggressioni armate e ai massivi bombardamenti delle forze d'occupazione sioniste. "Chiediamo che la tv

pubblica inizi a cambiare il linguaggio utilizzato - ha sottolineato la rappresentante dei Giovani Palestinesi d'Italia - il quale spesso risulta essere razzista, islamofobo ed eurocentrico".

Inoltre è stata ricordata l'apartheid vaccinale perpetrata dallo Stato d'Israele che a scopo genocida ha lasciato imperversare indisturbato il coronavirus tra i palestinesi negandogli il più possibile l'accesso e la fornitura dei vaccini. Mentre la vaccinazione di massa è stata riservata ai soli israeliani, come se solo loro avessero il diritto di salvaguardarsi dai rischi della pandemia.

Durante il presidio è stata ascoltata a pugno alzato dai manifestanti la poesia "Pensa agli altri" del poeta palestinese Mahmoud Darwish, letta da una giovane italo-palestinese di nome Falastin (Palestina), lanciati più volte slogan come "Palestina libera", "Israele nazista, Stato terrorista", "Netanyahu boia!", "Palestina terra mia, Israele via, via!". Lanciati molti altri slogan in arabo e ballata una dabka al ritmo di musica palestinese.

Presenti in piazza sotto la rossa bandiera del PMLI c'erano i compagni della Cellula "Mao" di Milano con la loro qualificata presenza che esprimeva i profondi sentimenti di internazionalismo proletario del nostro Partito. Innalzavano un cartello con il manifesto nazionale del PMLI: "Fermare i criminali nazisti e sionisti. Il governo Draghi condanni il bombardamento e l'invasione di Gaza. Con la Resistenza palestinese fino alla vittoria" e sull'altro lato quello strategico: "Palestina libera! Uno Stato due popoli" per ribadire che, dopo 73 anni di crimini e violazione d'ogni formale diritto internazionale, lo Stato razzista e segregazionista di Israele non ha alcun diritto ad esistere e va sciolto e che la soluzione di stabilità e giustizia

al problema palestinese è quella della costruzione di uno Stato unico in cui vivano insieme palestinesi autoctoni e allogenici di origine ebraica. È indubbiamente una strada irta di difficoltà in quanto la sua riuscita passa inevitabilmente attraverso il superamento dell'ideologia del sionismo che identifica ebraismo e nazionalità, ma è l'unica strada praticabile nella salvaguardia del diritto all'autodeterminazione e al rientro in patria di tutti i profughi palestinesi.



Milano, 22 maggio 2021. Presidio della comunità palestinese di Milano per la fine dei bombardamenti sulla striscia di Gaza. Presente la Cellula "Mao" di Milano con due manifesti a sostegno della Resistenza palestinese e per ribadire la Palestina libera per uno Stato con due popoli (foto Il Bolscevico)

## Partecipato presidio in solidarietà con la Palestina a Biella

*Tra i promotori il PMLI, che porta in piazza il cartello e diffonde il*

*volantino sulla Palestina*

### □ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Oltre un centinaio di persone si sono ritrovate il 20 maggio per manifestare solidarietà col popolo palestinese aggredito da Israele. L'evento è stato organizzato da: Biellesi per la Palestina libera, ANPI Cossato e Valle Strona, ANPI Valle Elvo e Serra, ARCI Provinciale Biella, ARCI Solidarietà Thomas Sankara, Coordinamento Biella Antifascista, Rifondazione comunista Biella, PMLI.Biella, NO TAV biellesi, La città di sotto-Laboratorio sociale e La città futura giovani Biella.

Molti gli slogan lanciati dalla comunità musulmana biellese mentre più volte è stato scandito lo slogan "Palestina libera". La giusta reazione di Hamas e del popolo palestinese avviene a seguito della vergognosa determinazione del governo israeliano

di espellere decine di famiglie dalle loro case di Gerusalemme Est. Sono decenni che il governo di Israele compie quotidiani soprusi nei confronti della popolazione palestinese violando tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite sul rispetto dei confini e dello Stato palestinesi.

Tantissime le bandiere palestinesi che hanno colorato il presidio nei pressi del Palazzo Comunale oltre a quelle dei partiti con la bandiera rossa e la falce e il martello. L'Organizzazione di Biella del PMLI ha portato in piazza il cartello riportante le parole d'ordine "Fermare i criminali nazisti e sionisti, con la Resistenza palestinese fino alla vittoria" e diffuso decine di copie del volantino del PMLI che, tra l'altro, chiede al governo Draghi di condannare risolutamente i bombardamenti e l'invasione di Gaza. Apprezzati gli interventi del Coordinamento Biella Antifa-

scista e del Coordinamento Vercelli Antifascista.

Al termine del presidio le giovani e i giovani musulmani hanno ricordato ai presenti che do-

menica 23 maggio si sarebbe svolta a Biella un'altra grande manifestazione di solidarietà col popolo palestinese presso Piazza Martiri della Libertà.



Biella, 20 maggio 2021. Presidio cittadino di solidarietà col popolo palestinese. Al centro il cartello del PMLI a sostegno della lotta di resistenza antisionista

## All'iniziativa dei portuali di Livorno si uniscono quelli di Ravenna, Napoli e di Genova

# I PORTUALI RIFIUTANO CARICHI D'ARMI SULLA NAVE ASIATIC ISLAND DIRETTA IN ISRAELE

Lo scorso 14 maggio i lavoratori del porto di Livorno organizzati nel sindacato USB, informati dai loro colleghi del Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali (CALP) di Genova, hanno immediatamente denunciato l'arrivo nel pomeriggio della nave Asiatic Island contenente materiali militari destinati a Israele.

Il Weapon Watch, l'osservatorio sulle armi nei porti europei e mediterranei, aveva a sua volta avvertito i portuali genovesi del CALP che l'imbarcazione in questione, battente la bandiera di Singapore e carica di proiettili di alta precisione, aveva fatto scalo prima a Marsiglia e poi a Genova in direzione di Livorno e di Napoli, per poi concludere la navigazione nel porto israeliano di Ashdod.

La nave, effettivamente, ha poi fatto questa rotta e, dopo avere sbarcato le armi nel porto israeliano, è ripartita nel pomeriggio del 20 maggio da Haifa

verso il porto francese di Fos-sur-Mer, dove dovrebbe attraccare nelle prime ore della notte del 26 maggio.

La nave è una porta container di piccole dimensioni, che fornisce il servizio di linea alla compagnia di navigazione statale israeliana ZIM.

I portuali livornesi, dopo avere ricevuto tutti i dettagli della rotta e del contenuto della nave, hanno immediatamente diffuso la notizia e allertato le autorità competenti su questo traffico, volto a rifornire le forze armate di Israele proprio nel momento della criminale aggressione al popolo palestinese, e hanno indetto uno sciopero, al fine di impedire qualsiasi carico di merce sulla nave.

L'USB ha chiesto controlli urgenti da parte dell'Autorità Portuale, della Capitaneria di Porto e della ASL sul contenuto di questa nave, così come la destinazione delle decine di veicoli

militari blindati pronti per essere caricati presenti su una banchina, e che tuttora si trovano lì.

"L'Unione Sindacale di Base - si legge in un comunicato dell'USB - domani sarà in piazza anche a Livorno in solidarietà con la popolazione palestinese e per chiedere lo stop immediato ai bombardamenti su Gaza e lo stop agli "espropri" delle abitazioni palestinesi che da anni vivono sotto occupazione militare. Contemporaneamente abbiamo avviato una campagna di sensibilizzazione con i lavoratori portuali livornesi affinché il coraggioso esempio che arriva dal Porto di Genova possa essere riproposto anche sul nostro territorio. Il lavoro è importante, specialmente in questi tempi, ma questo non può farci chiudere gli occhi, o peggio ancora farci diventare complici, di massacri continui nei confronti della popolazione civile".

A Napoli il sindacato SiCobas

ha raccolto l'appello dei colleghi livornesi indicando una mobilitazione e unendosi alla "lotta contro lo smistamento delle armi che attraversano i nostri scali", come si legge in una nota del sindacato.

All'appello dei portuali livornesi hanno risposto anche i loro colleghi di Ravenna, i quali hanno saputo il 21 maggio che una nave è diretta verso il porto romagnolo per imbarcare alcuni container contenenti materiali bellici diretti in un porto israeliano: "I lavoratori del porto di Ravenna - si legge in una nota firmata dai sindacati Filt, Fit e Uiltrasporti - si rifiuteranno di caricare armi, esplosivi o altro materiale bellico che possano alimentare il conflitto tra Israele e Hamas, ripreso in queste settimane nella Striscia di Gaza. Si rifiuteranno di essere complici nell'alimentare una guerra che sta mietendo soprattutto vittime civili in quel tremendo teatro di



Livorno, 15 maggio 2021. I portuali livornesi contro il carico delle armi al presidio organizzato in piazza Grande (foto Il Bolscevico)

guerra". "Nel caso la nave dovesse effettivamente presentarsi al carico per imbarcare quei container - prosegue il comunicato - i lavoratori del Terminal di carico e della Cooperativa Portuale si mobiliteranno e le organizzazioni sindacali di categoria dichiareranno lo sciopero impedendo l'operazione". Alla protesta si sono uniti anche i portuali di Genova.

I portuali si sono quindi uniti all'ondata di indignazione e di mobilitazione generale divampata in tutto il mondo, a cominciare dall'Italia, dove a Milano migliaia

di manifestanti hanno riempito piazza Duomo (articolo a parte) e in decine di città tantissimi hanno partecipato alla giornata nazionale di solidarietà al popolo palestinese, senza dimenticare la protesta di centinaia di giovani ebrei italiani antisionisti che con lo slogan "Non nel nostro nome" si sono idealmente rivolti ai milioni di ebrei che vivono nel mondo per protestare congiuntamente contro le nefandezze perpetrate dal regime sionista contro i palestinesi.

# I BRACCIANTI MIGRANTI PROTESTANO DAVANTI AL PARLAMENTO

*Rivendicano diritti, salario, permesso di soggiorno per emergenza sanitaria*

Martedì 18 maggio scorso si è svolto a Roma un combattivo corteo, terminato davanti la Camera dei deputati, dei braccianti agricoli migranti, provenienti in particolare da Foggia e dal sud, guidati dalla Lega dei braccianti e dal suo leader sindacale Aboubakar Soumahoro.

I braccianti hanno chiesto più diritti e più sicurezza, denunciando le bestiali condizioni di sfruttamento e di vita alle quali sono sottoposti, aggravate dalla pandemia in corso, frutto marcio della legge del massimo profitto capitalistico.

I manifestanti hanno denunciato l'episodio che si è verificato a Foggia il 25 aprile scorso: tre migranti feriti a colpi d'arma da fuoco, in località Borgo La Rocca, intorno alle tre di notte, tra domenica e lunedì, ad avere la peggio Sinayogo Boubakar,

il 30enne del Mali trasportato presso il policlinico Riuniti di Foggia in condizioni serie.

Secondo i carabinieri di Foggia, l'episodio ha un carattere ritrosivo, gli spari sono la reazione da parte di un gruppo di criminali alla denuncia da parte di alcuni migranti nei loro confronti, accusati di rubare del gasolio dall'impianto che fa funzionare l'illuminazione nella zona di Torretta Andreacci, la notte del 24 aprile.

I migranti sono riusciti a fare scappare i criminali (che hanno urlato fuggendo: "vi uccideremo tutti, negri bastardi") e a farne arrestare uno dai carabinieri.

Soumahoro ha dichiarato durante il corteo: "Portiamo la nostra indignazione, la nostra rabbia, la nostra miseria per dire al governo venite voi a raccogliere gli asparagi, i pomodori e gli agrumi, adesso basta con gli agguati da vigliacchi, è finita l'era della schiavitù. Nessuno andrà a lavorare nei campi, unitevi a stare dalla parte dei diritti, della dignità, contro schiavisti e sfruttatori." attaccando il governo del banchiere massone Draghi, che continua la politica schiavista contro gli "invisibili" portata avanti dai suoi predecessori.

Basta con lo schiavismo ai danni dei migranti, i quali devono essere considerati dei lavoratori e quindi vanno loro riconosciuti pari diritti e salari e permesso di soggiorno per emergenza sanitaria. Riconoscere loro libero accesso e il Reddito di emergenza di 1.200 euro al mese per tutta la durata della pandemia che il PMLI chiede con forza per tutti i disoccupati e senza reddito.



Roma, 18 maggio 2021. La protesta dei braccianti immigrati davanti al parlamento in piazza di Montecitorio

## PROMOSSA DALLA RETE PER IL DIRITTO ALLA SALUTE

# Manifestazione per il diritto universale alla salute e l'accesso ai vaccini

Riunite dalla Rete per il Diritto alla Salute romano, una moltitudine di associazioni, movimenti, sindacati e partiti, hanno promosso una manifestazione nel pomeriggio del 21 maggio, contro il Global Health Summit, rilanciando l'importante e significativo slogan "La salute non è merce" fin sotto il Ministero della Salute.

Proprio a Roma infatti si è tenuta la kermesse organizzata dalla Presidenza italiana del G20 in collaborazione con la Commissione Europea per trattare il tema della sanità globale alla luce della pandemia, che ha visto la partecipazione dei governi dei principali Paesi capitalisti, alcuni rappresentanti dei maggiori attori di settore come il GAVI e il CEPI, oltre ai rappresentanti degli organismi internazionali fra i quali ONU e OMS.

È evidente che il Presidente del Consiglio Draghi e la Presidente della Commissione Europea Von der Leyen hanno puntato fortemente su questo summit, sia per rilanciare la propria immagine, screditata agli occhi dei popoli europei dai disastrosi effetti della pandemia e dalla scandalosa gestione "vaccini", ma soprattutto per favorire una ridefinizione del sistema sanitario a livello mondiale in chiave capitalista che, con la scusa di prevenire le future crisi sanitarie mondiali, ha saldato ulteriormente la sanità e il diritto alla salute in chiave neoliberista.

D'altra parte la partecipazione al summit di soggetti come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), mette alla berlina le reali priorità degli interessi economici, rispetto a quelli della salute pubblica. Non stupisce infatti che la pomposa "Dichiarazione di Roma", prodotto della sessione del G20 chiusa a villa Pamphili, sia grandinata delle solite dichiarazioni di rito, ma non risolve la principale con-



Un momento della mobilitazione a Roma il 21 maggio 2021 contro il Global Health Summit promossa dalla Rete per il diritto alla salute

traddizione rappresentata dalle licenze delle multinazionali sui vaccini che rimangono intatte.

La manifestazione si colloca fra le molte altre che in questi mesi si sono moltiplicate in tante città d'Italia per rivendicare una sanità pubblica, gratuita e universale, la cui impellente necessità è stata sottolineata proprio dalla pandemia che ha acuito problemi già largamente presenti nel sistema sanitario del nostro Paese.

Ecco perché diverse migliaia di persone si sono ritrovate in uno sventolio di bandiere all'incrocio tra via di S. Pancrazio e via del Vascello, per denunciare innanzitutto "il sistema delle multinazionali del farmaco che continua a lucrare sui brevetti vaccinali", ma anche l'asservimento del servizio sanitario nazionale italiano ai profitti della sanità privata.

Sono stati denunciati con forza i decenni di tagli che hanno provocato la demolizione della sanità territoriale, la continua e progressiva privatizzazione dei servizi e delle prestazioni a fronte di infinite liste d'attesa, e il sempre più diffuso precariato, causati in maniera bipartisan dalle scellerate politiche dei governi nazionale e locali, anche su spinta dell'Europa stessa. "Mentre da un lato si continuano a produrre profitti astronomici per i pescecani della sanità privata e le multinazionali del farmaco, dall'altra milioni di proletari devono rinunciare alle cure", si legge in un comunicato stampa dei promotori.

La pesante critica al summit

è stata infatti indirizzata all'Europa, ma anche e soprattutto ai governi Conte e Draghi la cui criminale gestione della sanità pubblica ha portato l'Italia ai

primi posti nel mondo per incidenza di morti da Covid in rapporto alla popolazione; tuttavia il documento economico finanziario del governo approvato ad aprile dal Parlamento non solo non aumenta la spesa sanitaria, ma ne prevede addirittura una riduzione da 127,138 miliardi di euro del 2021 ai 124,410 nel 2024. Una vergogna.

Bene allora che le associazioni progressiste, Medicina Democratica, i sindacati di base, le lavoratrici e i lavoratori combattivi - assente la CGIL tranne alcune aree di minoranza - e i partiti con la falce e il mar-

tello facenti parte anche delle sinistre di opposizione, abbiano rivendicato unitariamente il diritto alla sanità pubblica, gratuita, universale che prenda in carico i bisogni socio-sanitari delle popolazioni nei loro territori, a partire dall'assistenza e dalla cura, rilanciando con forza la revoca delle licenze sui vaccini presenti e su quelli futuri, e senza dimenticare la necessità di un piano di massicce assunzioni a tempo indeterminato, l'internalizzazione dei precari e l'azzeramento degli appalti nella sanità pubblica.

Noi siamo consapevoli che

## Poggio a Caiano (Prato)

# OPERAI IMMIGRATI SFRUTTATI E PICCHIATI IN UNA PELLETERIA

*Fino a 15 ore di lavoro al giorno per pochi euro*

Schiavizzati, oppressi, picchiati, ricattati e costretti a lavorare a nero fino a 15 ore al giorno in cambio di un salario non superiore agli 800 euro, senza alcuna tutela sindacale e sanitaria, senza riposi settimanali, tredicesima e ferie.

Questo è l'inferno che per mesi hanno subito una ventina di lavoratori immigrati, in prevalenza di origine cinese e africana, salvati dalle grinfie dei loro padroni aguzzini dal Nucleo economico-finanziario della Guardia di finanza di Prato e Firenze che il 18 maggio è intervenuto in una pelletteria di Poggio a Caiano (Prato) e ha arrestato con l'accusa di lavoro a nero e sfruttamento della manodopera clandestina i due padroni cinesi e due imprenditori italiani titolari di un'altra pelletteria di Scandicci (Firenze) che sub-commissionava le lavorazioni di costosissime borse e accessori per conto della multinazionale Chloé, nota azienda dell'alta moda a livello mondiale.

Le indagini sono scaturite dalla denuncia presentata alla

GdF, tramite la Camera del lavoro della Cgil, da tre operai africani che dopo mesi di soprusi e angherie hanno trovato il coraggio di ribellarsi e di denunciare pubblicamente le bestiali condizioni di supersfruttamento a cui erano sottoposti.

Nel rapporto della GdF si trova conferma di turni massacranti di lavoro, fino addirittura a 15 ore al giorno, per sei giorni alla settimana. Di schiaffi e cinghiate che uno dei due kapò cinesi affibbiava ai lavoratori, in particolare a uno degli operai africani, come punizione per la non perfetta esecuzione delle mansioni loro affidate.

Insomma una vera e propria azienda-lager dove i lavoratori venivano rinchiusi e ridotti in schiavitù, senza alcun contatto col mondo esterno, dal momento che molti di loro, non avendo il permesso di soggiorno, erano costretti ad accettare il posto letto "offerto" dai padroni, in un dormitorio sovraffollato, in pessimo stato igienico e sanitario, adiacente all'azienda.

Non solo. Per sfuggire ai

controlli e evadere le tasse e i debiti maturati negli anni con l'Erario, i due padroni cinesi spesso cambiavano il nome della ditta e la partita Iva.

Di qui anche il provvedimento di sequestro preventivo a loro carico di oltre 900mila euro, considerati il frutto di una reiterata evasione fiscale; di una villa, un terreno e diverso denaro contante.

Sequestrati anche i macchinari da lavoro risultati privi di qualsiasi dispositivo di sicurezza e in pessime condizioni di manutenzione.

Dalle indagini, hanno sottolineato i finanziari di Prato, è emerso che "gli amministratori dell'azienda italiana committente erano perfettamente consapevoli - al pari dei gestori di fatto e di diritto della ditta a conduzione cinese - dello sfruttamento cui i lavoratori venivano sottoposti". Una situazione "molto diffusa nel distretto industriale del tessile e della pelletteria".

Basti pensare che nei mesi scorsi un'altra mezza dozzina

questo tipo di sanità potrà essere raggiunta completamente solo nel socialismo; tuttavia una lotta coerente, larga e unitaria è fondamentale per contrastare ulteriori peggioramenti alle condizioni del servizio sanitario nazionale attuale, per strappare quanti più provvedimenti e misure possibili che vadano nell'interesse della popolazione, e anche perché queste lotte sono fondamentali per dare una prospettiva cosciente, di classe e unitaria alle masse popolari che non è assolutamente di secondaria importanza.

di padroni titolari di confezioni tessili che operavano a Galciana (Prato), Grignano (Prato) e ancora a Poggio a Caiano sono stati arrestati con le medesime accuse di sfruttamento del lavoro "in condizioni di bisogno" nei confronti di centinaia di lavoratori in gran parte bengalesi e pakistani.

"Lavoravano in condizioni disumane - ha spiegato in una conferenza stampa il procuratore capo di Prato Giuseppe Nicolosi - È una situazione che fa emergere una umanità dolente".

Una situazione di sfruttamento e di illegalità diffusa in tutto il distretto industriale con la complicità delle istituzioni locali, Comune e Regione in primis, ma anche dei vertici sindacali confederali che spesso fanno finta di non vedere e si girano dall'altra parte come testimonia la durissima vertenza dei lavoratori Texprint in sciopero permanente dal 18 gennaio per rivendicare l'applicazione del contratto nazionale di lavoro, i propri diritti e tutele sindacali.

In conseguenza dello sblocco dei licenziamenti

# UN MILIONE DI POSTI DI LAVORO A RISCHIO

*Il decreto sostegni bis da 40 miliardi è un altro regalo di Draghi ai padroni*

Il 20 maggio il Consiglio dei ministri ha varato il decreto Sostegni bis da 40 miliardi. Come ha sottolineato in conferenza stampa, Draghi ha preferito chiamarlo "decreto imprese, lavoro, giovani e salute", per rimarcare che questo "è un decreto in parte diverso dai precedenti, perché guarda al futuro, a un Paese che riapre... del resto il miglior sostegno è la riapertura". In realtà, se delle differenze si vogliono trovare col precedente decreto da 32 miliardi, esse sono l'ancor più assoluto predominio delle imprese nella destinazione di questo fiume di miliardi, mentre al lavoro, la salute, la scuola e le politiche sociali vanno solo le briciole, e lo sblocco dei licenziamenti a partire dal 1° luglio, che con questo decreto si è voluto sancire irreversibilmente, rifiutando le pur flebili richieste dei vertici sindacali di posticiparlo almeno ad ottobre, in attesa delle fantomatiche "politiche attive del lavoro".

## Fiume di soldi a fondo perduto alle imprese

Dei 40 miliardi totali stanziati ben 26, cioè i due terzi dell'intero ammontare sono destinati infatti alle imprese, di cui oltre 15 come contributi a fondo perduto, 9 sotto forma di garanzie statali per l'accesso al credito, il sostegno alla liquidità e la ricapitalizzazione, e il resto sotto forma di crediti di imposta e altre agevolazioni fiscali per l'abbattimento dei costi fissi. Alla faccia del "sussidistan" che il presidente degli industriali Bonomi rinfacciava ai decreti "ristori" del precedente governo!

I contributi diretti a fondo perduto da 15,4 miliardi vanno praticamente a raddoppiare gli 8 miliardi di sussidi per imprese e partite Iva già erogati col precedente decreto Sostegni e ancora in pagamento, portando il totale di quest'anno a oltre 23 miliardi. Essi sono così ripartiti: 8 miliardi andranno a ripetere i bonifici del Sostegni, concessi alle aziende fino a 10 milioni di ricavi che hanno avuto un calo di fatturato almeno del 30% nel 2020 rispetto al 2019. Gli importi sono variabili a seconda degli scaglioni di fatturato. Altri 3,4 miliardi circa sono per un contributo aggiuntivo che tiene conto delle chiusure del primo trimestre di quest'anno, prendendo a riferimento il periodo 1° Aprile 2020-31 marzo 2021, facendo rientrare in questo modo nei ristori circa altre 370 mila partite Iva.

Ci sono infine altri 4 miliardi da erogare in base non al calo del fatturato ma degli utili, cosa che richiederà l'anticipo della presentazione delle dichiarazioni dei redditi a set-

tembre anziché a novembre. Questa misura è stata fortemente voluta dalla Lega e sostenuta personalmente dal ministro dello Sviluppo economico Giorgetti, che dovrebbe anche gestire con un apposito provvedimento attuativo la distribuzione dei fondi: un'arma clientelare ed elettorale di non poco conto nelle mani del Carroccio, specie considerato che anche i 400 milioni del raddoppio del fondo per gli aiuti alle grandi imprese in crisi, così come i 100 milioni del fondo per le attività chiuse nel primo quadrimestre 2021 (piscine, palestre, sale giochi ecc.), saranno gestiti dal Mise di Giorgetti.

## Altri contributi a imprese, lavoratori autonomi, professionisti

Per le aziende c'è poi tutta una serie di altri contributi che vanno dal credito di imposta per il periodo gennaio-maggio 2021, compresi enti religiosi e no profit (600 milioni), al contributo per le bollette elettriche prorogato fino a luglio. Dalla dotazione di altri 1,6 miliardi per sostenere l'export ad altri 100 milioni (che si vanno ad aggiungere ai 600 del Sostegni-1) per il settore del turismo invernale. Dagli 1,8 miliardi per il settore alberghiero e turistico, agenzie di viaggio e tour operator, all'esenzione della Tari per gli esercizi commerciali ed attività economiche colpite dalla pandemia (600 milioni); fino ai 120 milioni per sostenere il settore dei matrimoni e i parchi tematici.

In ambito fiscale ci sono altri 2 mesi di sospensione dei 40 milioni di cartelle esattoriali, cioè fino al 30 giugno, il rinvio al 2022 della cosiddetta "plastic tax", e uno stanziamento di 1,6 miliardi per aumentare a 2 milioni il limite annuo dei crediti d'imposta compensabili o rimborsabili. Ben 9 miliardi sono stati poi stanziati per la garanzia statale sul credito alle imprese, con la proroga al 31 dicembre della moratoria sui prestiti (la quota raggiunta da questi prestiti ammontava a 121 miliardi a maggio). È prorogata a fine anno anche la possibilità di richiedere nuovi prestiti garantiti, e si potrà chiedere l'allungamento del prestito e della garanzia fino a 10 anni per chi ha in essere finanziamenti oltre i 30 mila euro.

## Politiche del lavoro e sociali insufficienti

Mentre alle imprese vanno fiumi di denaro, per il lavoro, le politiche sociali, la salute e la scuola restano come al solito solo le briciole. Non par-

liamo poi del Mezzogiorno, che non è neanche nominato in questo secondo decreto Sostegni. Alla voce "lavoro e politiche sociali" il governo assegna appena 4,2 miliardi, un sesto di quanto concesso

tratto di espansione, con l'abbassamento da 250 a 100 dipendenti per l'accesso delle aziende ai prepensionamenti fino a 5 anni. 3) I contratti di solidarietà, per le aziende con un calo del 50% del fatturato,

per offrire agli under 36 con Isee fino a 40 mila euro una garanzia dell'80% sull'acquisto della casa, a patto che anche la banca conceda un mutuo superiore all'80%, più l'esenzione dell'imposta di re-

e al 15% a seconda del numero di settimane), ma dovranno impegnarsi a non licenziare per tutto il periodo richiesto. L'agevolazione vale fino al 31 dicembre.

Si trattava di due variazioni minime, due palliativi escogitati per guadagnare un po' di tempo dal ministro del Lavoro, il PD Orlando, a cui Draghi e gli altri partiti dell'ammucchiata di governo hanno scaricato la patata bollente dei licenziamenti e della "riforma degli ammortizzatori sociali", che è ancora in alto mare. Ciò però bastava a far infuriare la Confindustria, che lo accusava di aver infilato la misura nel decreto all'ultimo momento e all'insaputa del Consiglio dei ministri ("L'inganno di Orlando", titolava infatti Il Sole 24 Ore del 23 maggio).

Alla fine gli strepiti di Confindustria, appoggiati dall'interno da Lega e Forza Italia, hanno trovato come sempre orecchie sensibili nel premier, che ha costretto Orlando a cassare la prima delle due norme, per quanto irrisoria fosse, sulla proroga del blocco al 28 agosto per chi chiede la cassa covid di qui al 30 giugno. Così le grandi aziende potranno utilizzare sia la Cig gratuita che i licenziamenti per le loro ristrutturazioni. Lasciando col cerino in mano sia Orlando che il segretario della Cgil Landini, che si era affrettato a coprirlo definendo il piccolo rinvio del blocco "un primo passo, anche se non risolutivo".

Per noi comunque anche il rinvio a ottobre sarebbe lo stesso un palliativo, e rivendichiamo invece il blocco permanente dei licenziamenti, il salario pieno per la cassa integrazione Covid e la sua prosecuzione finché dura la pandemia, il ripristino dell'articolo 18, estendendolo anche alle aziende con meno di 15 dipendenti, un sostegno di 1.200 euro al mese per tutti i soggetti senza reddito e ammortizzatori sociali, "ristori" adeguati per tutte le piccole e medie attività colpite dalla crisi, il diritto di sciopero e di manifestazione e l'abrogazione dei decreti sicurezza.

Questa vicenda conferma comunque con chiarezza l'asse di ferro tra Draghi e la Confindustria del falco Bonomi, ribadita proprio in questi giorni non solo sui licenziamenti ma anche sul decreto semplificazioni e appalti e sulla cabina di regia del PNRR, che rappresentano nell'insieme un pesante attacco frontale ai diritti e alle condizioni dei lavoratori e mettono con le spalle al muro le stesse direzioni sindacali. Che cosa ci vuole ancora per proclamare uno sciopero generale contro questo governo del capitalismo, della grande finanza e della Ue imperialista?

## No alla fine del blocco dei licenziamenti

Nel precedente decreto Sostegni il blocco dei licenziamenti veniva lasciato scadere il prossimo 30 giugno per tutte le grandi aziende della manifattura e dell'edilizia. Solo per le piccole aziende e il terziario la scadenza era stata prorogata al 31 ottobre. I vertici di Cgil, Cisl e Uil avevano chiesto di poter arrivare al 31 ottobre per tutte le aziende. Con la fine del blocco a giugno sono attesi infatti quasi 600 mila nuovi licenziamenti (stima di Bankitalia), 1 milione secondo i sindacati confederali, che si andranno ad aggiungere al milione di posti di lavoro già persi dall'inizio della pandemia.

"Arriviamo fino a giugno, poi si vedrà", aveva tagliato corto Draghi, ignorando di fatto la loro richiesta. Invece nel Sostegni bis era ricomparso un piccolo rinvio di due mesi, al 28 agosto, ma solo per le aziende che tra la data di pubblicazione del decreto e il 30 giugno richiederanno la Cig-covid, quella pagata interamente dallo Stato. Inoltre quelle che dal 1° luglio chiederanno la Cig ordinaria saranno esonerate dal pagamento delle addizionali (dal 9%, al 12%



Milano, 30 gennaio 2021, Piazza Duomo. Manifestazione delle lavoratrici e lavoratori combattivi per lo sciopero generale. In evidenza la bandiera e il cartello del PMLI con la parola d'ordine "Il lavoro prima di tutto" (foto Il Bolscevico)

alle imprese. C'è la proroga di altri quattro mesi per il reddito di emergenza (Rem) e un'altra indennità una tantum da 1.600 euro per i lavoratori stagionali, del turismo, dello spettacolo e dello sport, che ripete quella già prevista nel Sostegni-1.

Agli operai agricoli a tempo determinato spetterà un'indennità una tantum da 800 euro, ma solo se nel 2020 hanno effettuato almeno 50 giornate lavorative, e solo fino ad esaurimento del fondo Inps di 448 milioni per il 2021. Aboubakar Soumahoro, il leader sindacale degli 800 mila braccianti migranti, quelli che assicurano tutti i giorni l'arrivo del cibo sulle nostre tavole e tuttavia sono lavoratori "invisibili" per il governo, ha denunciato la loro esclusione da tutti i decreti Sostegni che si sono succeduti: "Siamo andati a Roma a protestare - ha detto a Il Fatto Quotidiano del 24 maggio - e il governo ci ha risposto con uno sberleffo. Dichiarò di voler dare un bonus di 800 euro ai lavoratori della terra, ai braccianti che abbiamo almeno 52 giornate di lavoro denunciate e iscritte a registro. Come ci si iscrive senza contratto?"

Il sostegno all'occupazione è affidato a tre tipi di strumenti, che sono: 1) Il contratto di rioccupazione, sperimentale fino al 31 ottobre, con l'azzeramento dei contributi per la formazione di disoccupati da assumere alla fine con contratto a tempo indeterminato. Se non c'è l'assunzione si devono pagare i contributi per i sei mesi di prova. 2) Il con-

tratto di rioccupazione, che possono beneficiare della copertura dei salari al 70% da parte dello Stato impegnandosi per contratto a mantenere i livelli di occupazione.

Tre strumenti del tutto inadeguati e insufficienti ad affrontare l'ondata di licenziamenti prevista alla scadenza del blocco dei licenziamenti. Oltretutto Confindustria ha già fatto sapere di trovare molto più "conveniente" il contratto di apprendistato rispetto al nuovo contratto di rioccupazione.

## Briciole a salute, giovani, scuola

Per la salute ci sono solo 2,8 miliardi, di cui però 1,65 sono riservati al commissario straordinario Figliuolo e 89 milioni per la sanità militare. Al recupero delle liste d'attesa vanno solo 500 milioni e altri 50 per esentare dal ticket chi ha avuto il covid.

Per la scuola sono stanziati solo 470 milioni, in gran parte destinati alla gestione dell'emergenza, ad un concorso per 3.000 insegnanti di materie scientifiche alle medie e superiori e per la stabilizzazione di 20 mila insegnanti precari. Si sono comunque trovati altri 50 milioni da regalare alle scuole private, la stessa cifra destinata per il 2021 al Fondo per la scienza istituito presso il ministero dell'Università e della ricerca.

Per l'aiuto ai giovani, di cui Draghi tanto si vanta, questo provvedimento stanziava 290 milioni per il rifinanziamento per il 2022 del Fondo prima



Mao incontra, a Pechino il 18 agosto 1966, per la prima volta un milione di Guardie rosse in piazza Tian An Men durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria e accetta il loro bracciale. Fino alla fine di novembre Mao presenziò a sette di questi raduni di massa per un totale di 13 milioni di Guardie rosse provenienti da tutta la Cina

**È possibile che per un certo periodo di tempo ci sia della gente che non vede chiaramente la situazione, che si lascia ingannare o anche commetta degli errori. Ma se essa vuole fare veramente la rivoluzione finirà presto o tardi, nel corso della sua pratica rivoluzionaria per rompere coi revisionisti e per allinearsi dalla parte dei marxisti-leninisti, quando avrà compreso la situazione e scoperto il vero volto del revisionismo.**

## Mao

Citato nel Discorso di Chou En-Lai, allora primo ministro della Cina, al ricevimento dato dall'ambasciatore rumeno in occasione della festa nazionale della Romania, 23 agosto 1968



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, conclude a pugno chiuso, tra gli applausi, il discorso ufficiale per il 40° Anniversario della Fondazione del Partito. Firenze, 9 Aprile 2017

**Il PMLI è l'espressione politica-organizzativa più avanzata dell'esperienza che il proletariato italiano ha accumulato e maturato lungo tutta la storia, ma non rappresenta una continuità rispetto al PCI tanto meno al PSI. Anzi esso costituisce la rottura netta e irreversibile, e la contrapposizione globale nei confronti di questi due partiti che alla prova dei fatti hanno dimostrato di essere dei partiti borghesi nell'ideologia, nella mentalità, nei programmi, nell'organizzazione, nella pratica sociale e nello stile di lavoro. Assomigliare in qualcosa ad essi vorrebbe dire essere in niente differenti da un partito borghese, se non nella forma e nella tutela di una particolare corrente o gruppo capitalistico.**

**La fondazione del PMLI ha aperto storicamente la terza fase della storia del movimento operaio italiano organizzato, quella del trionfo del marxismo-leninismo-pensiero di Mao nella classe operaia. La prima fase, che va dal 1892 al 1920 è stata dominata dalla socialdemocrazia predicata dal PSI; la seconda fase, che è iniziata il 21 gennaio 1921 è stata ed è dominata dal revisionismo predicato dal PCI.**

**Il rafforzamento e lo sviluppo del nostro Partito consentirà che la terza fase si realizzi concretamente nella pratica, ponendo così fine al predominio dell'ideologia borghese e socialdemocratica del revisionismo.**

## Giovanni Scuderi

Dal Rapporto al 2° Congresso nazionale del PMLI. Firenze, 6-8 novembre 1982

**Se  
sei per il  
socialismo  
e il potere  
politico del  
proletariato**



**Se sei contro  
il capitalismo e  
il governo del  
banchiere  
massone  
Draghi**



**Entra  
nel PMLI**

Campagna di proselitismo 2021



**PRENDI CONTATTO COL:**

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
e-mail: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it) • [www.pml.i.it](http://www.pml.i.it) • [www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](https://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI)



Stampato in proprio

# LA POLIZIA AGGREDISCE IL PRESIDIO DAVANTI MONTECITORIO DEI LAVORATORI FEDEX-TNT DEL SI COBAS

7 manifestanti feriti, 8 identificati

Il 21 maggio il presidio di alcune centinaia di lavoratori organizzato dal Si Cobas contro la chiusura dell'hub FedEx-Tnt di Piacenza, dal Movimento 7 novembre, che da mesi chiede l'attivazione di un tavolo interistituzionale sul lavoro e dai lavoratori del Porto di Napoli, bersagliati da licenziamenti e atti di arbitrio di ogni tipo da parte del fronte padronale dei Terminalisti, è stato selvaggiamente aggredito dalla polizia e dai carabinieri davanti a Montecitorio, a Roma.

Pesantissimo il bilancio: 7 lavoratori sono stati feriti e altri 8 sono stati fermati e identificati.

Dopo oltre un'ora e mezza di inutile attesa in Piazza Montecitorio, e l'ennesimo rifiuto da parte del ministro dello sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, di incontrare i lavoratori - si legge in una nota del Si Cobas - i manifestanti hanno provato a organizzare

un piccolo corteo di protesta dirigendosi verso Via Veneto sotto le finestre del MISE per denunciare il "silenzio omertoso del MISE" sulle varie vertenze aperte e in particolare "sulla vertenza FedEx, sulla chiusura dell'hub di Piacenza, sulle centinaia di posti di lavoro messi a repentaglio dalla multinazionale americana con il suo progetto di internalizzazione-truffa, e sullo squallido gioco di sponda tra padroni e triplice confederale, che ha lo scopo di cancellare gli accordi di secondo livello strappati negli scorsi anni dal Si.Cobas e di eliminare la presenza del sindacalismo combattivo in tutta la filiera".

Appena i manifestanti hanno provato a muoversi, denuncia ancora il Si Cobas in un comunicato: "la Questura di Roma, con un'azione repentina, ha avuto la brillante idea di sbarare la strada al corteo finendo per alimentare ulteriormente una tensione già chiara e palpabile tra i lavoratori...".

Di fronte agli spintoni e all'aggressività delle forze dell'ordine, i lavoratori, i disoccupati e i solidali hanno scelto, legittimamente, di non arretrare e non

abbassare la testa, e ciò ha portato agli scontri, sfociati nel ferimento e nel fermo di almeno 7 manifestanti tra lavoratori e solidali, gran parte dei quali colpiti da manganellate alla testa...

Il governo Draghi e il ministro Giorgetti sono dunque gli unici responsabili delle tensioni avvenute nei pressi di Palazzo Chigi. Se l'orsignori credono di intimidirci e di tapparci la bocca a col-

pi di manganello, sappiano che hanno fatto male i conti".

Pertanto, conclude Si Cobas: "Invitiamo la stampa a rettificare la cronaca degli incidenti, in quanto nessun carabiniere è stato aggredito e ferito dai manifestanti, i quali si sono limitati all'esercizio legittimo dell'autodifesa della manifestazione dall'aggressione delle forze dell'ordine al servizio di Draghi, di Giorgetti e della FedEx, e che al contrario hanno rimediato ben 7 manifestanti feriti sotto i colpi dei manganelli della Questura di Roma...".

Comunichiamo infine che a seguito del perdurante silenzio del MISE, il Si Cobas proseguirà ad oltranza lo stato di agitazione nazionale su tutta la filiera FedEx e preparerà a breve una manifestazione nazionale contro il governo Draghi e la sua sfacciata complicità coi piani padronali fondati su licenziamenti di massa e supersfruttamento".



Roma, 21 maggio 2021. I carabinieri caricano i lavoratori della FedEx-TNT convenuti in piazza Montecitorio insieme ad altri lavoratori per un incontro col ministro Giorgetti

## UN ACCORDO CHE CONCEDE LA MISERIA DI 100 EURO LORDI IN 4 ANNI E NESSUN INTERVENTO SULLA PARTE NORMATIVA

# Contratto logistica, esclusi dalla trattativa Si Cobas, Adl Cobas e Usb

È stato rinnovato dai sindacati confederali il contratto nazionale Logistica, trasporto merci e spedizione. L'accordo è stato sottoscritto da Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti con 24 organizzazioni padronali ed è limitato alla sola parte economica, mentre quella normativa viene lasciata praticamente intatta al vecchio contratto scaduto a dicembre 2019.

Una firma avvenuta quasi di nascosto, senza la benché minima consultazione: nessuno era al corrente che la trattativa era giunta alle battute finali. Non è un caso ma una strategia per non coinvolgere i lavoratori e mettersi al riparo da eventuali critiche che, visto quanto par- torito dall'accordo, molto proba-

bilmente sarebbero piovute sui sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil.

"L'intesa raggiunta - spiega in una nota unitaria i sindacati - prevede un aumento coerente con le richieste condivise dalle delegazioni sindacali", ma in perfetta sintonia anche con quelle dei padroni che non avevano alcuna intenzione di concedere nemmeno le briciole dei loro guadagni.

I sindacati confederali parlano di importante risultato "tenendo conto della delicata fase congiunturale in cui si colloca questo rinnovo" ma si dimenticano di dire che il settore della logistica è in forte espansione e le aziende hanno accumulato, specie nell'ultimo anno, una

ricchezza immensa sulle spalle di chi lavora giorno e notte, percorrendo milioni di chilometri all'anno, mettendo a rischio la propria salute e incolumità.

Ma la linea concertativa e collaborazionista di Cgil-Cisl-Uil non riesce a strappare aumenti dignitosi non solo nei settori in crisi, ma neanche in quegli ambiti dove la crisi economica ha portato soltanto ad un aumento dei carichi di lavoro e contemporaneamente dei profitti. Come definire se non elemosina l'aumento di 100 euro ottenuto con la firma dell'accordo? Una cifra che non servirà nemmeno a coprire l'inflazione, prevista in aumento a causa della pandemia e dall'iniezione di denaro del Recovery fund.

Cento euro lordi di media di cui solo 90 andranno a incidere sui minimi tabellari, mentre 10 euro saranno di EDR (elemento distinto della retribuzione), cioè non incidente sugli istituti contrattuali. Di questi, 4 euro saranno di trattenute obbligatorie a favore degli enti bilaterali venduti come aumento retributivo, ma i realtà un regalo a quegli enti gestiti congiuntamente da associazioni padronali e sindacati confederali, che contribuiscono a smantellare il sistema previdenziale e sanitario pubblico.

Altra perla allungamento della durata contrattuale che ormai si sta dilatando in tutte le categorie: in questo caso saranno 4 anni e tre mesi, essendo la scadenza collocata al 31 marzo 2024. A parziale risarcimento della mancata copertura contrattuale per un anno e mezzo sarà elargito una misero tantum di 230 euro lordi, da versare addirittura in tre rate.

A causa dell'allungamento contrattuale, visto che l'aumento di 100 euro sarà erogato in quattro tranches, i lavoratori della logistica otterranno mediamente ogni anno 20 euro lordi di aumento. In pratica i padroni hanno ottenuto per 4 anni il blocco totale del cosiddetto "co-



Durante le lotte sindacali nel settore della logistica, i lavoratori della TNT/Fedex hanno denunciato le preferenze padronali per gli accordi aziendali con sindacati collaborazionisti

sto del lavoro".

Il rinvio della trattativa sulla parte normativa non lascia presagire niente di buono, in un settore in continua evoluzione. I sindacati rimandano tutto alla "costituzione di una commissione bilaterale che, dopo l'approvazione definitiva dell'accordo, dovrà operare per la riforma del Ccnl e realizzare gli interventi necessari alla sua modernizzazione".

Fin'ora la "modernizzazione" che conosciamo è quella del modello Amazon, dell'estensione della settimana lavorativa e dell'orario di lavoro, l'aumento della precarietà con incremento dell'utilizzo dei contratti atipici, con la riduzione dei diritti al trattamento di malattia e l'aumento dei carichi di lavoro e della produttività secondo le esigenze del mercato a discapito delle tutele della salute e dell'incolumità di chi ci lavora.

È un accordo che colpisce alle spalle le durissime e co-

raggiose lotte portate avanti dai facchini e dai drivers, con scioperi, blocchi, picchetti e manifestazioni per dare dignità in un settore dove il lavoro nero, le finte cooperative, i ricatti e la criminalità l'hanno sempre fatta da padrone. Un accordo che esclude quelle sigle sindacali come SiCobas, Adl cobas e USB che quelle lotte hanno promosso, che sono molto rappresentative e hanno un largo seguito tra i lavoratori del settore.

Sindacati non confederali che hanno subito bocciato la firma del contratto. Il Si Cobas definisce il rinnovo un "bidone" firmato "nel chiuso delle stanze del Palazzo", che "concede briciole". Si Cobas porta l'esempio di un lavoratore del quinto livello che "dopo ben diciassette mesi dalla scadenza del contratto avrà nel mese di ottobre di quest'anno 15 euro lordi di aumento e arriverà ad un massimo di 88 euro lordi entro il 2024 con altre tre tranches nei mesi

di ottobre 2022, ottobre 2023 e marzo 2024".

Usb ritiene l'accordo "imbarazzante, per non dire umiliante" e definisce l'aumento salariale concordato "il più ridicolo degli ultimi 25 anni". L'Usb affronta anche la parte normativa: "Tutto rimane fermo al rinnovo 2017, nonostante il momento fosse propizio per chiedere un significativo miglioramento delle condizioni degli operatori del settore".

Ad esempio rimane l'orario a 44 ore per i drivers, irrisolto il problema del pagamento dei danni e/o delle franchigie sui mezzi, rimane lo strumento delle flessibilità, le tempistiche bibliche per il passaggio di livello dei magazzinieri, compresi gli inquadramenti ormai obsoleti e non in linea con l'avanzamento del settore. Invece la clausola sociale rimarrà parziale e continuerà ad essere tema di scontro in sede di cambio appalto.

**Dai un pugno alla borghesia**

**e ai suoi servi riformisti e parlamentaristi**

**ISCRIVITI AL PMLI**

### Gli aumenti contrattuali

UNA TANTUM	AUMENTO TABELLARE	EDR
€ 100,00 a luglio 2021;	€ 15,00 da ottobre 2021	€ 10,00 da gennaio 2022
€ 50,00 ad ottobre 2021	€ 25,00 da ottobre 2022	
€ 80,00 ad aprile 2022	€ 20,00 da ottobre 2023	
	€ 30,00 da marzo 2024.	

Firenze

# INTENSA ATTIVITÀ DI PROSELITISMO DELLA CELLULA "NERINA 'LUCIA' PAOLETTI"

## AFFISSE LE LOCANDINE PRESSO SCUOLE E UNIVERSITÀ

□ Dal corrispondente della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze

I compagni della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze del PMLI si sono impegnati per sensibilizzare i giovani realizzando e andando ad affiggere le locandine che riproducono i manifesti di proselitismo dal titolo: "Se sei per il socialismo e il potere politico del proletariato, se sei contro il capitalismo e il governo del banchiere massone Draghi, entra nel PMLI".

Abbiamo cercato i luoghi attualmente più frequentati dai giovani come scuole e università, tipo la Casa dello studente universitaria e mensa di viale Morgagni e il Centro Didattico universitario facente parte del Dipartimento di Matematica e Informatica, gli Istituti tecnici superiori Galilei e Meucci, lo scientifico Rodolico, Alberghiero Buontalenti, Istituto tecnico per il turismo Marco Polo e la scuola media inferiore di via del Sansovino oltre che la Casa della Salute nel viale Morgagni, la scuola di Musica in via Bugiardini e altri luoghi di Firenze.

la di Musica in via Bugiardini e altri luoghi di Firenze.

Ci auguriamo che questo nostro lavoro politico sia utile per far conoscere il PMLI

ai giovani. Seminando e proseguendo con il passo da montanari per il nostro amato Partito prima o poi i frutti arriveranno.



## La bacheca del PMLI: il faro rosso dell'informazione di classe a Rufina



A Rufina (Firenze) la bellissima e storica bacheca del PMLI curata dalla Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI è sicuramente il faro rosso dell'informazione di classe.

Con spirito di iniziativa e a proprie spese, i compagni hanno riprodotto in formato locandina i manifesti, hanno acceso l'attenzione

sui temi più importanti e di attualità del momento, a partire dalla Palestina, dalla riunione del G20 imperialista, alla denuncia del governo Draghi. E non per ultimo su "Il Bolscevico" che settimanalmente rappresenta il pane quotidiano dei marxisti-leninisti e di tutti coloro che si vogliono battere per il socialismo.

## ECHI dalla pagina facebook del PMLI

Cominciano ad arrivare i primi post di solidarietà dopo la pubblicazione sulla nostra pagina Facebook del Comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI a seguito della gravissima provocazione della polizia

manifestazione contro il G20 del 22 maggio scorso. A partire da quella del Segretario del PCI Empolese Valdelsa Sandro Scardigli che ha scritto "Solidarietà ai compagni e alle compagne contro il tentativo di intimidazione, effettuato in

continuità con la linea dell'ex Ministro dell'Interno Minniti (PD)". Egli ci ha poi informati di avere pubblicato il nostro comunicato su Facebook Pci Toscana, Empolese Valdelsa, Federazione Fiorentina, Arezzo, Pisa, Valdarno fiorentino e

Pci Toscana Marco, lo ha definito "un fatto grave... reagiamo adesso o dopo sarà troppo tardi". Massimo scrive "che m... Mettete in rete i filmati!". Infine Chris esprime "solidarietà ai compagni!".

A 47 anni dalla scomparsa

## I compagni di Firenze ricordano Marco Marchi



□ Redazione di Firenze

Il 19 maggio i compagni della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze del PMLI non hanno mancato di rendere omaggio alla tomba del caro e indimenticabile compagno Marco Marchi, un esemplare giovane che si stava dedicando con tutto se stesso alla costruzione del Partito marxista-leninista.

Marco è scomparso nel

1974, a soli 18 anni, in un tragico incidente stradale mentre si recava, di domenica pomeriggio, alla riunione della sua Cellula dell'Organizzazione comunista bolscevica italiana marxista-leninista (OCBI m-l) che di lì a pochi anni avrebbe dato vita al PMLI.

Sulla sua tomba nel cimitero comunale di Rifredi è stato deposto un mazzo di gerbere rosse accompagnate dal simbolo del PMLI.



# SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a:  
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a  
50142 Firenze

Reggio Calabria

# IL SINDACO PD FALCOMATÀ INAUGURA IL "WATERFRONT"

*"Una grande opera" che favorirà i profitti capitalistici e mafiosi*

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI

Sabato 22 maggio si è svolta a Reggio Calabria la cerimonia di inaugurazione del cosiddetto "Waterfront" realizzato dalla Cobar Spa che andrà a collegare il lungomare Falcomatà con l'area portuale della città e che vedrà l'integrazione del Museo del Mare rientrato ufficialmente nell'ambito dei progetti finanziati dal PNRR del governo Draghi per il quale sono previsti 53 milioni di euro.

L'intervento abbraccia la zona antistante l'area dell'ex parcheggio della Rotonda Nervi con la creazione di una piazza inferiore e una piazza superiore (nell'area della Pineta Zerbi), collegate tra loro da una scalinata monumen-

tales, che diventa un giardino urbano su più livelli accompagnata da una lunga discesa d'acqua luminosa.

Alla cerimonia - iniziata con l'"immane" esecuzione del patriottardo inno di Mameli - hanno partecipato diversi esponenti politici locali e regionali tra cui il presidente leghista facente funzioni della regione Calabria Nino Spirli, il governatore della Puglia Michele Emiliano e il sindaco di Bari Antonio De Caro.

Non sono mancate le solite polemiche strumentali da parte dei consiglieri comunali del "centro-destra" che hanno esposto uno striscione con la scritta: "Grazie Peppe, no Giuseppe". Facendo riferimento a Scopelliti, considerato il promotore del progetto quando era alla guida della città.

"Questo momento è a suo modo storico e vi confesso che

mi tremano le gambe -ha esordito dal palco il sindaco PD Giuseppe Falcomatà - anche se sono 7 anni che indosso questa fascia, non ci si abitua mai all'emozione del raggiungimento di un traguardo: questa inaugurazione è il tassello più ampio di una visione di città che parte da lontano, che è stata pensata oltre 20 anni fa con l'amministrazione guidata da Italo Falcomatà che decise di eliminare quella cortina di ferro e iniziare un'opera di ricucitura, di rapporti, di simbiosi della città con il suo mare". E ancora, "le opere pubbliche non sono né di destra né di sinistra. Un'opera pubblica è di tutti".

**"Regium Waterfront", un progetto finanziato con soldi pubblici**

Nel 2006 l'amministrazione

comunale di "centro-destra" guidata dal fascista Giuseppe Scopelliti, condannato in via definitiva dalla Cassazione a 4 anni e 7 mesi di reclusione per falso in bilancio e aver creato un buco di circa 200 milioni di euro, pubblicò un concorso internazionale per la realizzazione del nuovo "Waterfront". L'anno successivo venne dichiarata vincitrice del progetto la famosa architetta irachena Zaha Hadid, scomparsa nel 2016.

Nel 2009, Scopelliti presso l'Ambasciata italiana a Londra, siglò ufficialmente l'incarico. Nello specifico si trattava di un progetto avveniristico di riqualificazione urbana di un'area ghettizzata e abbandonata del quartiere Candeloro con valorizzazione dell'area portuale per la creazione di una rete culturale con la vicina Sicilia.

Il progetto iniziale dal co-

sto di 97.135.000 euro finanziato con soldi pubblici prevedeva due edifici: da una parte il Museo del Mare a forma di stella marina dotato di spazi espositivi, un acquario e una biblioteca, dall'altra parte il Centro Polifunzionale con galleria commerciale, cinema, auditorium, piscina, uffici e la possibilità di diventare una stazione per le navette di collegamento veloce via mare trovandosi in una darsena artificiale in grado di accogliere piccole imbarcazioni.

Insomma, si era di fronte a un'opera "rivoluzionaria" che avrebbe cambiato le abitudini di vita dei reggini, diventando il fiore all'occhiello dell'intero Meridione.

**Propaganda che non cela il degrado e il malessere della città**

Bisogna ricordare che uno dei primi provvedimenti della giunta di "centro-sinistra" capeggiata dall'imbroglione Falcomatà, insediatosi per la prima volta a Palazzo San Giorgio nel 2015, fu quello di cancellare con risolutezza il progetto "Waterfront" non più considerato "strategico"

e "prioritario".

Nel 2020, dopo cinque anni di fallimenti politici che hanno peggiorato notevolmente le condizioni di lavoro e di vita del proletariato e delle masse popolari reggine, Falcomatà ormai a fine mandato, decide inaspettatamente di cambiare idea per deviare l'attenzione dai problemi reali e utilizzare il "Waterfront" in campagna elettorale come un potente strumento di propaganda mediatica, accaparrandosene i meriti. In realtà, con la città ancora piena di rifiuti e le periferie che versano nell'incuria e nell'abbandono più totale, il "Regium Waterfront" è un'opera speculativa del tutto inutile, un vero e proprio "specchietto per le allodole" che favorirà i profitti capitalistici e mafiosi.

Quei 53 milioni di euro in arrivo dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza andrebbero invece utilizzati per il lavoro, per la scuola, per la sanità, per potenziare le reti idriche, per migliorare il sistema dei trasporti, per riqualificare le periferie e ricostruire un ambiente vivibile attrezzato di servizi e verde pubblico.

Nell'ambito di un dibattito sulla sua candidatura

## BASSOLINO SI PROPONE COME SINDACO DI NAPOLI E ATTACCA L'ASTENSIONISMO

*Il neopodestà De Magistris sceglie l'assessore ai giovani Clemente come successore*

□ Redazione di Napoli

I partiti del regime neofascista stanno affilando le armi in vista della prossima tornata elettorale comunale che è stata spostata da maggio a ottobre 2021.

Da tempo ormai è sceso in campo con una sfrontatezza non da poco Antonio Bassolino che sta cercando di convogliare tutta la "sinistra" attorno alla sua figura, atteso che il PD ancora deve scegliere il candidato, dopo una prima opzione sul ministro dell'Università, Manfredi, poi congelata in attesa di risolvere il bailamme che attanaglia da mesi - se non da anni - la direzione provinciale e regionale dei neoliberali di Letta.

In uno degli incontri organizzati dal comitato che appoggia il rinnegato del comunismo Bas-

solino, il 10 maggio nel quartiere di Secondigliano, nonostante le domande espresse, anche criticamente sul suo operato passato e nei confronti dell'attuale giunta arancione, il ri-aspirante sindaco concentrava una parte della sua risposta sulla questione dell'astensionismo elettorale, chiaramente quello di sinistra, invitando esplicitamente a recarsi alle urne rifacendosi - per la prima volta - correttamente ai dati delle ultime elezioni comunali dove meno del 40% degli aventi diritto era andato a votare con un'altissima diserzione delle urne da parte delle masse popolari napoletane. L'incontro, infatti, non si concludeva con particolari applausi o convinzione da parte dell'uditorato che aveva messo sul piatto quattro questioni non da poco come lavoro, pe-

rierie urbane, trasporti, ambiente e con risposte che pescavano dal solito armamentario demagogico che ha contraddistinto da sempre l'ex sindaco operaista (del tipo: "ci vuole la vostra tenacia, mi dicono per strada: ma poi dipende da tutti noi, rispondo") fino all'attacco frontale all'astensionismo.

In risposta l'ormai candidato alla presidenza della Regione Calabria, l'attuale sindaco di Napoli Luigi De Magistris, ha parlato di "errore politico: Bassolino ha consegnato Napoli alla fine del suo mandato piena di rifiuti", lanciando ufficialmente la figura dell'assessore ai giovani della giunta arancione, Alessandra Clemente, mentre attacca la confusione che regna nel PD e suona il de profundis al M5S per le alleanze per le comunali che

vorrebbe stringere proprio col partito di Letta.

I partiti della destra del regime neofascista, anche se non è ufficiale, lavorano alla candidatura del magistrato antimafia Catello Maresca: Più volte è stato fatto il suo nome.

In questo marasma dove nessuno accenna ai temi concreti che dovrebbero essere ai primi posti della campagna elettorale, primi fra tutti lavoro e periferie urbane, l'unico obiettivo dei poli del regime neofascista è raggiungere le poltrone di palazzo S. Giacomo; viceversa il proletariato e le masse popolari devono avere come unico obiettivo quello di sfiduciare le fazioni borghesi di destra e di "sinistra" punendone i rispettivi partiti con l'astensionismo propugnato dal PMLI.

### Corrispondenza delle masse

Questa rubrica pubblica interventi dei nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui non è detto che le loro opinioni e vedute collimino perfettamente, e in ogni caso, con quelle de "il bolscevico"

## Al Tecnico "Jaci" di Messina la dirigente invita la fascio-nostalgica Meloni "insegnante" per un giorno. Evento annullato dopo le proteste

Sul sito dell'Istituto Tecnico Economico Statale "Jaci" di Messina è stata pubblicata la circolare n. 233 a firma della dirigente scolastica Maria Rosaria Sgrò che annuncia che martedì 25 maggio alle ore 9, l'intera comunità scolastica sarà chiamata a partecipare - in modalità on line - all'incontro con la parlamentare Giorgia Meloni, presidente del partito di estrema destra Fratelli d'Italia, nota per le sue posizioni fascio-nostalgiche nonché protagonista di violente campagne verbali anti-immigrati e strenua oppositrice al riconoscimento dei diritti delle coppie gay.

"L'evento è stato organizzato dalla FIDAPA BPM Italy, Sez. di Messina con la collaborazione del nostro istituto - si legge nella nota della dirigente - nel corso del quale gli studenti dello Jaci potranno interloquire con l'Autrice del libro 'Io sono Giorgia. Le mie radici, le mie idee'. La partecipazione degli studenti sarà conteggiata nel monte ore della famigerata alternanza scuola-lavoro.

Alla squallida e vergognosa iniziativa degna dei periodi più oscuri del Ventennio mussoliniano e dell'Opera Balilla, oltre alla Meloni e alla dirigente Sgrò, parteciperanno Maria Concetta Oliveri (Presidente Nazionale FIDAPA), Maria Ciancetto (Presidente Distretto Sicilia FIDAPA), la Prof.ssa Rosa Maria Trischitta (Presidente della Sezione di Messina, ex docente Jaci), la prof.ssa

Aurora Vesto e l'on. Carmela Ella Bucalo, responsabile Scuola del Dipartimento Nazionale di Fratelli d'Italia, dirigente scolastica dell'istituto "Copernico" di Barcellona Pozzo di Gotto e altra "autorevole" attivista anti-immigrati e anti-accoglienza. Un minestrone insomma del tutto indigesto che porta ancora una volta sotto i riflettori mediatici - ovviamente in negativo - le istituzioni scolastiche messinesi.

Siamo del tutto scettici che ci sarà mai un intervento censorio del ministro dell'Istruzione Bianchi. Da giornalisti e insegnanti non possiamo però che esprimere tutta la nostra indignazione e chiedere al personale docente e a tutti gli studenti dell'Istituto "Jaci" di boicottare il faccia a faccia virtuale con la Meloni e socie e chiedere l'immediata convocazione degli organi collegiali per censurare ufficialmente l'evento e il comportamento della dirigente, del tutto antitetico ai doveri pubblico-istituzionali.

In data 22, dopo la denuncia pubblica e le proteste, il partito fascista della Meloni ha smentito ufficialmente ogni contatto con l'istituzione scolastica e la dirigente Maria Rosaria Sgrò con una circolare ha annullato l'iniziativa.

Una debacle dell'intera istituzione scolastica di cui la dirigente dello "Jaci" è tenuta ad assumersi tutte le responsabilità nelle dovute sedi istituzionali.

**Antonio Mazzeo - Messina**



### La mia vicinanza a tutti i compagni maltrattati dal regime neofascista

Esprimo la mia vicinanza a tutti i compagni maltrattati innanzitutto da un regime capitalistico prima ancora da una polizia che dovrebbe difendere i diritti dei cittadini invece che impedire i fondamenti stessi della Costituzione.

L'episodio avvenuto col fermo del pullman dei manifestanti anti G20 non deve però scoraggiarci ma anzi favorire ancor di più la lotta contro questo regime neofascista contro il quale non si può se non opporre gli insegnamenti dei Maestri con i quali immancabilmente vinceremo ogni battaglia volta a difendere il marxismo.

**Emilia - provincia di Napoli**  
**L'oppressione dell'apparato speciale di polizia mostra il suo marcio volto fascista**  
Grazie per il comunicato del

PMLI sulla gravissima provocazione poliziesca ai compagni che andavano a Roma.

Lo strumento della classe dirigente corrotta, l'oppressione visibile dell'apparato speciale di polizia professionale, mostra il suo marcio volto fascista.

Il capitalismo non ha solo un lato esterno, si insinua in ogni angolo della nostra vita.

**Carina - Svezia**

### Encomiabile l'articolo sulla manifestazione di Roma anti G20, coinvolge cuore e mente

Vi ringrazio per avermi spedito l'articolo relativo alla manifestazione nazionale di Roma del 22 maggio contro il G20, alla quale non ho potuto partecipare.

Senza retorica ma con spirito marxista-leninista la lettura dell'articolo ha fatto sì che sia rimasto in me il rammarico per non essere stato presente. Detto ciò, avanti, perché per-

manendo la situazione politica e sindacale attuale credo ed auspico che le occasioni di lotta si moltiplicheranno nel tempo a venire. Un ringraziamento a chi ha contribuito alla stesura dell'articolo suddetto che per lo stile narrativo è encomiabile, perché coinvolge cuore e mente. Tutti uniti in cordata, con i Maestri e il PMLI vinceremo!

**Andrea Bartoli - Borgo San Lorenzo (Firenze)**

### Siete un grande esempio per chi come me ha davvero tanto da imparare

Concordo perfettamente con voi sul fatto che non bisogna essere pessimisti. È vero quanto dite che in Italia ci sono una miriade di associazioni e organizzazioni, animate e composte da giovani e giovanissimi, che lottano per cause giustissime. Diciamo che questo fa ben sperare per il futuro.

Ciò che ammiro nei membri

del PMLI è la fiducia instancabile nella causa del socialismo e nelle masse. Siete un grande esempio per chi come me ha davvero tanto da imparare.

Non è facile essere comunisti nelle Marche, questo principalmente per i danni provocati dal revisionismo e dal riformismo. L'unica soluzione è quella di continuare nella lotta affinché trionfi la causa del socialismo!

Nei momenti difficili mi piace sempre ricordare la celebre frase che amava ripetere Mao: "Il vento non si ferma neanche quando gli alberi vogliono riposare!". Sono passati più di 40 anni dalla sua scomparsa ma i suoi insegnamenti rimarranno indelebili nel cuore del proletariato mondiale e nella storia (voglio precisare anche che spesso leggo e rileggo con entusiasmo le opere di Mao presenti nel vostro sito e dalle copie cartacee che mi avete dato).

**Francesco - Fano (Pesaro Urbino)**

# TREGUA TRA ISRAELE E GAZA

## SCONTRI SULLA SPIANATA DELLE MOSCHEE TRA PALESTINESI E POLIZIA

L'operazione "Guardiani delle mura" lanciata dal nazista e sionista Benjamin Netanyahu sulla striscia di Gaza a partire dal 10 maggio ha seminato immani distruzioni, sangue e lutti nel martoriato popolo palestinese e si è fermata dopo 11 giorni per la tregua "reciproca e senza condizioni" concordata con Hamas attraverso la mediazione dell'Egitto. Il 21 maggio cessavano i bombardamenti di Tel Aviv sui principali bersagli della resistenza all'occupazione, ossia le case palestinesi, ospedali e scuole, e il regime sionista riprendeva la pratica della quotidiana e "ordinaria" repressione con la polizia che attaccava manifestanti palestinesi sulla Spianata delle Moschee, al termine delle preghiere del venerdì; negli scontri ci sarebbero stati almeno 15 feriti palestinesi secondo l'agenzia Wafa.

All'annuncio del cessate il fuoco migliaia di palestinesi sono scesi in piazza a festeggiare per le strade di Gaza, il capo del movimento, Ismail Haniyeh, e altri dirigenti di Hamas parlavano della "gioia della vittoria, dell'orgoglio e della dignità", assicuravano che il loro arsenale

di razzi era ancora operativo e sottolineavano l'unità raggiunta dalla resistenza palestinese "per difendere Gerusalemme". Una unità dimostrata col successo dello sciopero generale e delle manifestazioni del 16 maggio nella Palestina storica.

Il bilancio di 11 giorni di guerra dei sionisti contro i palestinesi, dai dati del ministero della Salute palestinese, registrava a Gaza 243 morti, tra cui 66 bambini e 39 donne, 1.910 feriti e oltre 60 mila sfollati cui si sommano almeno 20 morti e oltre 4 mila feriti tra i palestinesi in Cisgiordania. Le vittime civili palestinesi della macchina bellica di Tel Aviv sono venti volte quelle della resistenza all'occupazione e già di per sé dimostrano che quello invocato da Netanyahu non è affatto un diritto a difendersi quanto una misura di rappresaglia nazista presa per buona e appoggiata dai paesi imperialisti alleati per perpetuare l'occupazione sionista della Palestina.

Il presidente americano Joe Biden ringraziava Netanyahu, col quale ha una amicizia personale di trenta anni, per la decisione di "mettere la fine alle

ostilità in corso" e intanto confermava l'invio di nuove armi a Tel Aviv per rafforzare il sistema antimissilistico Iron Dome contro i razzi lanciati da Gaza. Prometteva aiuti per la ricostruzione di Gaza attraverso l'Onu ma "in piena partnership con l'Autorità Nazionale Palestinese e non Hamas, per non permettergli di rifornire il proprio arsenale militare". Aiuti solo per il compiacente presidente palestinese Abu Mazen per tamponare la sua perdita di consensi in Cisgiordania, niente a Hamas che pure ha la direzione del legittimo governo eletto nel 2006 e ha tenuto testa all'aggressione a Gaza.

In una intervista da Doha in Qatar dove è rifugiato, il membro del politburo di Hamas Husam Badran dichiarava che "abbiamo ottenuto dei risultati non solo per Hamas, ma per tutto il nostro popolo: in primis la connessione dei diversi fronti delle forze di resistenza a Gaza, a Gerusalemme e ad Al Aqsa: è la prima volta che ciò accade. Poi, la creazione di una deterrenza nei confronti dell'occupazione. E l'unificazione del popolo palestinese a Gaza, Gerusalemme,



Gerusalemme, 10 maggio 2021. I palestinesi rispondono all'attacco dei sionisti israeliani sulla Spianata delle Moschee

me, in Cisgiordania e nei Territori occupati nel 1948 intorno alla resistenza, l'unica soluzione reale per liberarci dell'occupazione". Ricordava che "abbiamo più di 5.000 prigionieri palestinesi, comprese donne, bambini e malati, alcuni dete-

nuti da 40 anni" e sottolineava che "lo Stato occupante merita di essere punito e scoraggiato dalla comunità internazionale, perché l'occupazione commette crimini contro il nostro popolo e viola tutte le leggi e le alleanze internazionali, e continua a farlo perché la comunità internazionale glielo permette ogni volta. Chiediamo a tutte le persone e ai paesi liberi, in particolare agli Stati europei, di proteggere la nostra gente dai crimini dell'occupazione". Un appello finora caduto nel vuoto.

Dopo il cessate il fuoco, "serve un'immediata iniziativa politica basata sul diritto internazionale e le risoluzioni ONU, che metta fine all'occupazione israeliana dei Territori Palestinesi del 1967 con capitale Gerusalemme Est, e risolva la questione dei rifugiati sulla base della Risoluzione ONU 194 del 1948, che garantisce il diritto al ritorno", chiedeva l'ambasciatrice della Palestina in Italia Abeer Odeh, perché il cessate il fuoco non deve "semplicemente riportare la lancetta al giorno prima dei bombardamenti israeliani, questo non comporterebbe la fine delle sofferenze del popolo palestinese. Se la comunità internazionale non si metterà duramente al lavoro per indivi-

duare le responsabilità dell'occupazione israeliana chiedendo a Israele di rispondere dei suoi crimini, saremo di nuovo al punto di partenza". Non è possibile, denunciava l'ambasciatrice, che venga dimenticato "quello che va avanti da anni in tutta la Palestina, cioè l'espandersi delle colonie illegali, la demolizione delle case palestinesi, le detenzioni arbitrarie, le uccisioni ingiustificate, le condizioni di vita miserabili alle quali sono condannati i palestinesi, l'Apartheid, l'impossibilità di avere un nostro Stato". E avanza invece, col sostegno dei paesi imperialisti, con alla testa gli Usa, la Ue e l'Italia di Draghi, la realizzazione dello "Stato-nazione del popolo ebraico" proclamato a Tel Aviv il 19 luglio 1948, con l'ebraico come unica lingua ufficiale e Gerusalemme unita come capitale di uno stato che comprende anche il Golan siriano e la Cisgiordania, calpestando i diritti dei 7 milioni di palestinesi nella Palestina storica.

Non si arriverà mai alla pace se Israele non rinuncerà alla sua politica nazionista di aggressione e annessione ai danni dei palestinesi con la nascita di un nuovo solo Stato con due popoli.

### Dopo 117 venerdì di manifestazione

## IN ALGERIA VIETATE LE MANIFESTAZIONI ANTIGOVERNATIVE

### 700 arrestati tra cui dei giornalisti

Il 21 maggio un massiccio schieramento di blindati bloccava l'accesso del centro della capitale Algeri e impediva la manifestazione di protesta organizzata dall'opposizione, da un largo movimento di massa, l'Hirak, che ha iniziato la protesta il 22 febbraio 2019 e ha provocato la caduta del regime dell'ex presidente Abdelaziz Bouteflika e continua a farsi sentire in piazza da 117 venerdì per "uno Stato civile e non militare e una nuova Algeria democratica". La settimana precedente i tentativi di manifestare erano stati repressi da violente cariche della polizia in tutte le principali città algerine, dalla capitale a Constantine, Orano, Bejaia, Annaba, Sétif, Skikda, Tizi Ouzou e Bouira, seguiti da oltre 700 arresti tra cui almeno 30 giornalisti.

L'intervento dell'esercito nella capitale contro i manifestanti era l'applicazione della procedura annunciata il 9 maggio dal Ministero dell'Interno per il divieto di tutte le proteste "non autorizzate", ossia delle manifestazioni antigovernative. In applicazione di una nuova clausola inserita nella Costituzione algerina e approvata a seguito del referendum sugli emendamenti costituzionali del novem-

bre 2020, boicottati dall'opposizione, gli organizzatori di marce e manifestazioni dovrebbero chiedere il permesso sottoponendo al vaglio del governo non solo il percorso del corteo ma anche gli eventuali slogan.

Il presidente Tebboune, eletto il 12 dicembre 2019, aveva promesso di rispondere positivamente alle richieste di maggiore democrazia dei manifestanti fino alle riforme costituzionali che avrebbero trasformato la Costituzione nella "pietra miliare" di una nuova Repubblica. La realtà dell'Algeria dopo i quattro mandati presidenziali di Bouteflika non registra novità se non nel numero crescente di oppositori e attivisti, giornalisti, media indipendenti e blogger arrestati, processati e condannati.

Il provvedimento liberticida del governo che vieta le manifestazioni era già stato messo in pratica nella repressione poliziesca della manifestazione del 2 maggio dei vigili del fuoco e del personale della protezione civile sotto il palazzo presidenziale per chiedere il rilascio di un compagno arrestato lo stesso giorno senza spiegazione. Il Ministero dell'Interno, da cui dipendono vigili e protezione civile, aveva definito illegittima la

manifestazione perché la protesta è vietata dalla Legge fondamentale generale per i servizi pubblici e aveva scatenato i poliziotti contro il presidio e in una caccia che terminava con l'arresto di 230 manifestanti.

La manifestazione del 2 maggio confermava l'ampiezza di una protesta che non solo continua da tempo ma che ha trovato nuovi sostenitori anche nei lavoratori di enti affiliati al Ministero dell'Interno, scesi in piazza per la prima volta.

La legge contro le manifesta-

zioni antigovernative promulgata dal regime di Algeri è mirata a reprimere l'opposizione e a spianare la strada al successo del Fronte di liberazione nazionale (Fln) e del Raggruppamento nazionale democratico (Rnd) nelle elezioni legislative anticipate, convocate per il prossimo 12 giugno dal presidente Abdelmadjid Tebboune, che vogliono mantenere il controllo di quel sistema politico corrotto e repressivo messo sotto accusa dai manifestanti.

## La "sinistra" borghese batte la destra alle elezioni per l'assemblea costituente in Cile

### IL 57,5% DEGLI ELETTORI DISERTA LE URNE

L'appuntamento elettorale del 15 e 16 maggio in Cile chiamava alle urne i circa 15 milioni di elettori per la nomina di 346 sindaci e dei governatori e assessori regionali ma soprattutto per decidere i 155 componenti dell'Assemblea costituente che ha il compito di scrivere la nuova Costituzione al posto di quella del 1980 della dittatura militare di Pinochet e non ancora eliminata. Una tornata elettorale significativa dove le diverse formazioni della "sinistra" borghese sommate assieme hanno battuto la coalizione di centrodestra che governa in Cile e guidata dal presidente Sebastián Piñera nel voto per l'assemblea costituente.

Il computo finale dei risultati delle elezioni legislative deve attendere il secondo turno previsto per il 13 giugno, salvo qualche risultato di un certo ri-

lievo come la vittoria della coalizione tra il Partito Comunista e il Frente Amplio nella regione di Valparaíso e in altre due e al comune della capitale Santiago, ma già si può registrare che il 57,5% degli elettori ha disertato le urne. I votanti sono stati solo poco più di 6 milioni e 330mila contro gli oltre 7,5 milioni, poco più della metà del corpo elettorale, che avevano votato al referendum del 25 ottobre 2020 e col 78% dei Sì (Apruebo) dato il via alla scrittura di una nuova Costituzione.

La vittoria nel referendum costituzionale del 2020 fu una delle principali conquiste del movimento nato nell'ottobre del 2019 contro l'aumento del prezzo già caro del biglietto della metropolitana della capitale Santiago e che riempì le piazze cilene per una protesta contro le forti disuguaglianze economi-

che e sociali nel paese, manifestazioni repressate dalla polizia con un bilancio di alcune decine di morti e migliaia di feriti. Non pochi fra i partecipanti alle proteste di massa in piazza hanno disertato le urne il 15 e 16 maggio, deludendo in parte quelle formazioni che speravano in un passaggio quasi automatico della partecipazione di massa dalla rivolta alle urne.

Nella spartizione dei 155 seggi dell'assemblea costituente, 17 dei quali per la prima volta garantiti ai membri delle minoranze indigene, la lista di destra rappresentata dalla coalizione "Vamos por Chile" puntava a arrivare ad almeno un terzo dei seggi per avere la possibilità di esercitare il diritto di veto ma invece dei 52 deputati necessari si è fermata a 38. La coalizione di "centro-sinistra" Apruebo, erede di quella alleanza Con-

certación che governò il Cile dal 1990 al 2010, si è fermata a 25 seggi, superata dalla coalizione di "sinistra" Apruebo Dignidad, che riunisce Frente Amplio e Partito Comunista, con 28 seggi. Altri 48 seggi sono stati conquistati da candidati definiti indipendenti, la maggior parte provenienti dai movimenti che hanno animato le lotte di piazza, e che assieme alle altre due coalizioni Apruebo Apruebo Dignidad sfiorano la maggioranza dei due terzi e col contributo dei delegati destinati ai popoli originari possono determinare l'esito dei lavori dell'assemblea costituente. Che chiuderà i suoi lavori al massimo entro un anno in modo da presentare il testo della nuova Costituzione nel referendum previsto a metà del 2022.

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it)

sito Internet <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

mirale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 26/5/2015

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

# Il G20

## è responsabile della strage Covid-19



### Ripuliamo il pianeta

dal capitalismo e dall'imperialismo  
per evitare pandemie future

## Battiamoci per

- Sanità pubblica, universale, gratuita, senza ticket, fondata sulla prevenzione e sulla medicina territoriale, controllata dal popolo
- Trasformare tutte le strutture sanitarie private, accreditate e non, comprese le farmacie, in strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale
- Nazionalizzare le aziende farmaceutiche
- Più risorse per la sanità pubblica e per la ricerca, più ospedali, più medici, più infermieri, più operatori sociosanitari
- Abolire i brevetti sui vaccini
- Concludere rapidamente la vaccinazione
- Abolire la libera professione dei medici ospedalieri esercitata dentro e fuori le strutture sanitarie pubbliche
- Ritirare l'autonomia regionale differenziata

## Uniamoci

per combattere il capitalismo, l'imperialismo e il governo del banchiere massone Draghi, per il socialismo e il potere politico del proletariato



# PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

 il bolscevico